

INDICE:

INTRODUZIONE	pag.3
ENKI E NINMAH (Il primo tentativo di creazione dell' uomo)	pag.9
IL RACCONTO SUMERO DEL DILUVIO (Tre estratti)	pag.25
L' INNO DEI TEMPLI (Un estratto)	pag.33
LE ISCRIZIONI DI GUDEA E UR-NAMMU	pag.39
LA CANZONE DELL' EBREZZA (Omaggio alla birra)	pag.51
IL SOGNO DI RE GUDEA (Due estratti)	pag.57
UN BALBALE PER NINGISHZIDA (Ningishzidda 'A')	pag.67
NINAZU E NINMADA (Come il grano arrivò a Sumer)	pag.75
APPENDICE 1: Immagini relative agli scritti	pag.81
APPENDICE 2: Identificazione di Enki e Ninazu	pag.89
APPENDICE 3: Breve vocabolario sumero-italiano	pag.97
BIBLIOGRAFIA	

INTRODUZIONE

Con meno di tre anni di esperienza nello studio della lingua sumera, devo ammettere di essermi sentito un po' sopraffatto dall' idea di scrivere un libro che avesse a che fare con la traduzione di testi. L' idea di questo libro nasce dalla constatazione che tutto ciò che in Italia si trova di simile è la traduzione di opere di autori stranieri, eccezion fatta per gli splendidi libri del rinomato docente universitario Giovanni Pettinato il quale, però, nei suoi libri riporta (salvo in alcuni sporadici casi di evidente interesse linguistico) unicamente le traduzioni e non i testi originali. A tutt' oggi, che io sappia, non esiste un libro che riporti il testo originale sumero traslitterato con traduzione italiana a fronte. Durante il mio percorso di studio ciò si è rivelato per me un grosso problema perché, pur conoscendo l' inglese come l' italiano, la struttura linguistica dell' inglese è molto diversa da quella dell' italiano (e del sumero) e dunque spesso è stato difficile identificare all' interno di lunghe frasi la corrispondenza parola-per-parola che (spesso) necessita per una buona comprensione. Non solo, notai che differenti autori proponevano in inglese differenti traduzioni che, seppur di stesso significato, differivano non poco nella traduzione letterale.

E' stata una autentica tragedia per me comparare, sia per singole frasi che per interi passaggi, le traduzioni dei vari autori a causa della loro quasi onnipresente interpretazione che lasciava da parte (troppo spesso) la fedeltà per guadagnare in 'resa poetica'. Essendomi servito, durante i miei studi, del materiale di autori italiani come Seminara e Pettinato, ho avuto una spinta a 'testare' il mio grado di apprendimento (in relazione sia alla traslitterazione dal cuneiforme, sia alla traduzione dal traslitterato) producendo piccoli articoli di traduzione basandomi non sulle traduzioni già

esistenti, ma sulle mie nozioni (e solo dopo confrontandole con versioni pubblicate dagli autori citati). Il risultato, devo dire, è stato eccellente: nei 12 miti inizialmente tradotti, circa il 90% delle mie traduzioni era fedele a quelle già esistenti in lingua inglese prodotte da eminenti sumerologi. Il restante 10%, che mi sono apprestato ad esaminare caso per caso, mi accorsi discostarsi dalle traduzioni altrui specialmente in quelle righe che venivano riportate come incomplete, o nelle quali i traduttori esageravano in interpretazione poetica. In sostanza loro non traducevano riga per riga ma a 'blocchi' di tre o quattro righe (un caso lampante fu per me la traduzione della Dalley del mito della creazione babilonese, l'Enuma Elish). Ciò forniva un senso compiuto e una ottima resa letteraria, però sacrificava la fedeltà lessicale e presentava traduzioni arbitrarie di alcuni termini, scegliendo il significato che più si confaceva al senso delle tre o quattro righe esaminate. Raramente, ma è successo, mi son trovato in casi di evidente disaccordo con la traduzione di alcuni termini. Infatti in alcuni casi non riuscivo a trovare nei Lexicon in mio possesso (mi sono avvalso di ben tre lessici 'ortodossi' e del catalogo linguistico presente nel sito dell' Electronic Text Corpus of Sumerian Literature, nonchè di un glossario redatto da Chris Siren in base ai lavori di Kramer) i significati che i traduttori assegnavano ad alcuni termini. In uno o due casi ho notato addirittura che venivano tradotti singoli termini senza tenere conto che essi costituivano, riuniti a due o tre alla volta, delle 'frasi fatte' o dei 'modi di dire' sumeri, il cui significato era sostanzialmente diverso da quello che si otteneva traducendo i singoli termini. Insomma più andavo avanti nella correzione delle mie traduzioni, più mi accorgevo che l' idea di 'dire la mia' non era così assurda.

Ma la stesura di questo libro non è un mero esercizio linguistico.

L' idea originale è nata in me perché mi son reso conto che è davvero poca la gente che conosce la letteratura sumera, e che tantissima gente, che potrebbe essere interessata a conoscerla, non ci si accosta perché non trova materiale in lingua italiana e non ha voglia di leggere i testi tradotti dal sumero all' inglese e tradurre dall' inglese all' italiano. Eppure la letteratura sumera, sia essa rappresentata da un' iscrizione in un tempio, un contratto commerciale, una canzone di dedica alla propria sposa, un inno a un dio o altro, è estremamente interessante. Non solo, è anche bella! Leggere espressioni di amore che gli uomini dedicavano al proprio 'dio personale', o le lodi che ne tessevano, è una bellissima esperienza, che fa pensare quanto quel popolo distante nel tempo 6000 anni fosse simile a noi e, forse, più sensibile di noi a ciò che lo circondava.

Non ci deve sorprendere, leggendo i testi, il notare che gli uomini trattavano gli dei come persone in carne ed ossa: i sumeri si ritenevano una 'creazione degli dei', si ritenevano nati per servirli, originariamente servitori poi promossi a loro 'rappresentanti' ai quali gli dei, nella loro magnanimità, donarono la civiltà sotto forma di bagaglio culturale, linguistico, tecnologico e, non ultimo (anzi, per la verità tra i primi), religioso.

L' omaggio agli dei dunque, per i sumeri, era un atto da compiere in ogni aspetto della loro vita. Così, come vedremo, i sumeri lodavano gli dei per avergli fatto conoscere la birra, lodavano ed esaltavano gli dei per aver ordinato loro di costruire palazzi enormi da utilizzare come templi, lodavano gli dei perfino quando questi, nel primo tentativo di creazione dell' uomo, produssero sette individui malati. Un caso, questo, che sbigottisce il lettore abituato generalmente a conoscere 'dei infallibili' come quello della Bibbia, perfetti, incapaci di fare del male o di commettere errori.

Nel mito sumero invece, l' errore del dio è spesso accolto come una lezione morale per l' uomo. Ma tramite l' errore divino, a volte, anche l' uomo stesso viene 'elevato'. E' il caso del sacerdote Ziusudra il quale, nonostante gli dei avessero deciso di sterminare l' umanità, riesce a salvare se stesso e la sua famiglia in una barca, nella quale porta con se anche piante ed animali. Per questo, per aver saputo far fronte a un evidente errore degli dei, ed aver portato in salvo quelle bestie e piante da cui non solo gli uomini, ma anche gli dei stessi dipendevano (e quando mai si è visto, altrove, un dio che dipende dalla carne degli animali?), Ziusudra viene benedetto dagli dei, reso immortale, e portato a vivere con loro nella terra divina.

La letteratura sumera, insomma, rappresenta una testimonianza di valore inestimabile, valore che cresce ulteriormente fino a divenire stupefacente quando dobbiamo considerare, e non ci si può esimere dal farlo, che tale letteratura ci proviene dalla prima civiltà organizzata del nostro pianeta.

In questo libro ho voluto includere testi di diversa origine ed epoca, ma tutti scritti in lingua sumera vera e propria (ho volutamente tralasciato i testi accadici o babilonesi), in modo che il lettore possa farsi un' idea di come il modus espressivo si modifica, ad esempio, da un mito o inno a una iscrizione regale, e possa notare similitudini e differenze, ma soprattutto quanto i sumeri tenevano ad esprimere ciò che sentivano.

So bene di non poter paragonare questo mio lavoro a quelli, molto più voluminosi e documentati, di autori rinomati quali quelli citati in questa stessa introduzione. Spero però che il mio lavoro venga accolto con favore e che possa tornare utile a chi si vuole avvicinare a questo mondo, sia dal punto di vista dei contenuti, sia da quello della forma.

LE CONVENZIONI ADOTTATE:

Quasi tutti i testi sumeri sono disponibili in varie versioni, tavole di diversa origine e scritte in forma diversa. Alcune linee frammentarie in un set di tavole, quindi, sono state 'restaurate' utilizzando un diverso set di tavole dello stesso testo. In altri casi invece, non è stato possibile risalire ai contenuti frammentari, ma osservando i pattern linguistici e la ricorrenza di alcune 'frasi fatte' fra vari testi, gli studiosi hanno potuto 'ipotizzare' la parte mancante. Non sono pochi, comunque, i casi di glifi non restaurabili. In questo libro, le parti restaurate da diversi set di tavolette son riportate tra parentesi tonde, le parti 'ipotizzate' tra parentesi angolari, e i contenuti non disponibili sono indicati con i puntini di sospensione tra parentesi (...) o con X nel caso di singoli glifi.

I segni: **Ĝ** e **Š** sono riportati nel dizionario con i valori fonetici con cui generalment vengono renderizzati: NG e SH. Si tenga presente che correntemente molti termini che coinvolgono questi due segni vengono scritti in forma 'semplice', es: 'Gish' anzi che 'NGish' o 'Ĝiš'. Questo approccio é stato usato anche nei testi da me analizzati (salvo alcuni casi tipici). Lo studio dei termini e l'esercizio insegneranno a identificare quando questi segni vanno utilizzati, specialmente nella ricerca nei lessici e nella giusta identificazione dei lemmi. Ad esempio riconoscere il termine DIĜIR che viene comunemente scritto DINGIR.

ENKI E NINMAH

Ovvero:
i primi tentativi (andati male)
di creazione dell' uomo

Il mito che qui propongo è un vero classico della letteratura sumera. Vi si narra del primo tentativo di creazione dell' uomo, ad opera di Enki e Ninmah, perché questo potesse portare 'il giogo degli dei', cioè svolgere tutte quelle attività che erano svolte dagli dei minori.

La storia si svolge in 4 parti.

Nella prima parte, mentre Enki dorme nel suo giaciglio, gli dei minori si lamentano della fatica del lavoro. La dea Namma, madre di Enki, sveglia suo figlio per presentargli le lamentele degli dei e gli suggerisce di creare un essere che lavori al posto loro. Enki, nella sua grande saggezza, decide allora che la cosa sia fattibile, e dà le istruzioni necessarie. Convoca quindi sua sorella Ninmah e le 'dee della nascita' le quali la dovranno assistere nell' opera.

Nella seconda parte, Ninmah crea 6 esseri, tutti malati, per i quali Enki 'decide i destini', cioè dispone per loro un compito che possano svolgere nonostante le loro menomazioni.

Nella terza parte, poiché Ninmah è desolata di non essere riuscita a creare un 'uomo perfetto', Enki decide di provare un nuovo procedimento, utilizzando il seme di un dio e impiantarli nell' utero di una dea (Ninmah stessa?) mischiando questo seme con una forma d' argilla da lui prodotta. Anche questo esperimento però produce un essere imperfetto, chiamato Umul (che in sumero significa appunto 'creatura malata'), con molte menomazioni. Ninmah, constatando che questo essere non è in grado di badare a se stesso, si lamenta con Enki. Questi però ricorda a Ninmah di come lui abbia comunque badato ai 6 esseri prodotti da Ninmah.

Nella quarta parte, probabilmente sentendosi rimproverata ingiustamente, Ninmah rinfaccia ad Enki di non aver però badato alla sua terra, alla sua città, quando questa fu distrutta, quando suo figlio (non identificato nel mito) fu costretto a fuggire, e quando lei stessa dovette abbandonare l' E.Kur (il tempio di Nippur).

Per contro, Enki la ammonisce di non rompere la promessa per la quale Ninmah avrebbe dovuto badare al destino della creatura da lui prodotta, la prega di 'lasciare libera' la sua creatura, e auspica che comunque questo giorno, quello delle creazioni, venga festeggiato. Enki ordina dunque che sia costruita una casa (non si capisce se DA Umul o PER Umul) e che siano scritte canzoni per commemorare l' opera eroica di Ninmah.

Il poema finisce con la consueta 'lode' al dio, per la sua saggezza e le sue opere.

Il testo, catalogato presso l' ETCSL e analizzato da Stephen Langdon, Thorkild Jacobsen, e Giovanni Pettinato, proviene dalla cosiddetta 'scuola di Eridu'; rappresenta una sorta di antefatto al racconto della creazione dell' uomo contenuta nel più lungo e meglio conosciuto testo 'Atra Hasis e il diluvio'.

1. ud re.a.ta ud an ki.bi.ta ba.an.(dim2.ma.ba)
2. gi6 re.a.ta gi6 an ki.bi.ta <ba>.(an.dim2.ma.ba)
3. (mu re).a.<ta> mu nam ba.(tar.ra.ba)
4. (d.a).<nun>.na.ke4.ne ba.tu.ud.da.a.ba
5. d.ama.d.inana nam.nir.pa.she3 ba.tuku.a.ba
6. d.ama.d.inana an ki.a ba.hal.hal.la.a.ba
7. d.ama.d.inana (...) ba.a.pesh u3.tud.da.a.ba
8. dingir kurum6.ma.bi A X X unu2.bi.she3 ba.ab.keshe2.a.<ba>
9. dingir shar2.shar2 kig2.ga2 al.sug2.ge.esh dingir tur.tur
du2.lum im.il2.il2.e.ne
10. dingir id2 <im> dun.dun.u3.ne sahar.bi ha.ra.li
im.dub.dub.be2.ne
11. dingir im ar3.ar3.re.ne zi.bi inim am3.ma.gar.re.ne
12. ud.ba geshtug2 dagal mud dingir shar2.shar2 gal2.gal2
13. d.en.ki.ke4 engur buru3 a.sur.ra ki dingir na.me shag4.bi u6
nu.um.me
14. ki.nu2.ni i3.nu2 u3 ku nu.um.zi.zi
15. dingir er2.ra im.pad.pad.ne a.nir gal2 i3.ak im.me.ne
16. lu2 ku.ra i3.nu2.a.ra ki.nu2.bi nu.um.zi.zi.<ra>
17. d.namma.ke4 ama palil u3.tud dingir shar2.shar2.ra.ke4.ne
18. er2.ra dingir.re.e.ne dumu.ni.ir ba.shi.in.de6
19. X mu.un.shi.nu2.u3.nam u3 mu.un.shi.ku.ku.na.nam
20. (X) te ba (... nu.mu.un).zi.zi
21. dim3.me2.er shu dim2.dim2.ma.zu X gu2.bi im.tu10.tu10.ne
22. du5.mu.gu10 ki.nu2.zu zig3.ga (i.bi2) ma.al.la.zu.ta
na.ag2.kug.zu u3.mu.e.kig2.ga2
23. kig2.sig10 dim3.me2.er.e.ne.ke4 u3.mu.(e).dim2 du2.lum.bi
ha.ba.tu.lu.<ne>
24. d.en.ki.ke4 inim ama.na d.namma.ke4 ki.nu2.na ba.ta.zig3
25. hal.an.kug nigin2 shag4 kush2.u3.da.na hash im.mi.<ni>.(ra)
26. geshtug2 gizzal en3 tar (...) nam.kug.zu mud me.dim2 nig2.nam.ma
sig7.en sig7.hi im.ta.an.e3

In quei giorni, i giorni in cui cielo e terra vennero creati,
In quelle notti, le notti in cui cielo e terra vennero creati,
In quegli anni, gli anni in cui i destini vennero fissati,
quando gli dei Anunna generarono,
quando le dee (madri e figlie) si sposarono,
quando le dee (madri e figlie) abitarono cielo e terra,
quando le dee (madri e figlie) diventarono pregne,
e gli dei dovevano portare il cibo nelle sale da pranzo,
gli dei maggiori sorvegliavano il lavoro, e gli dei minori portavano
il giogo del lavoro.

Lavoravano ai canali della terra di Arali, nella terra e nell'
argilla,
ma smisero i lavori per lamentarsi di questa vita.
Quel giorno il creatore, il grande dio dalla grande sapienza,
Enki, nel suo Engur, il luogo delle acque sotterranee che nessun dio
conosce,
dormiva nelle sue stanze e fu svegliato
dagli dei che si lamentavano
e si alzò dal suo letto.

La dea Namma, la prima madre che diede nascita agli dei,
portò le lacrime degli dei minori a suo figlio che dormiva,
a colui che giaceva nel suo sonno,
(....)

"Dio Creatore, le tue creature si lamentano,
figlio, alzati dal tuo giaciglio, rivolgiti il tuo sguardo, la tua
saggezza,
crea per gli dei un sostituto, così che loro siano liberi dal giogo
del lavoro"

Enki, alle parole di sua madre Namma, dal giaciglio si levò.
Nell' Halankug, il suo luogo, si colpì i fianchi infastidito,
colui dalla grande conoscenza, che tutto sa, camminava avanti e
indietro,

27. d.en.ki.ke4 a2.ni ba.shi.in.de6 geshtug2 i3.ni10.ni10.e
28. d.en.ki.ke4 mud me.dim2 ni2.te.a.na shag4.bi geshtug2.ta
u3.mu.ni.de5.ge
29. ama.ni d.namma.ra gu3 mu.un.na.de2.e
30. ama.gu10 mud mu.gar.ra.zu i3.gal2.la.am3 zub.sig3 dingir.re.e.ne
keshe2.i3
31. shag4 im ugu abzu.ka u3.mu.e.ni.in.shar2
32. sig7.en sig7.hi im mu.e.kir3.kir3.re.ne za.e me.dim2
u3.mu.e.ni.gal2
33. d.nin.mah.e an.ta.zu he2.ak.e
34. d.nin.imma3 d.shu.zi.an.na d.nin.ma.da d.nin.barag
35. d.nin.mug d.shar.shar.gaba d.nin.gun3.na
36. tud.tud.a.zu ha.ra.gub.bu.ne
37. ama.gu10 za.e nam.bi u3.mu.e.tar d.nin.mah zub.sig3.bi
he2.keshe2
38. (...) i3.du3 nam.lu2.ulul3 (...)
39. (...).ke4 nam.lu2.ulul3 am3.(ma....)
40. (...) HA sag.e sag am3.<ma>.(...)
41. (...) dim2.zu unu6 ri.zu ga.a.<am3>
42. (...) SAR.e gish.nu11 mi.ni.in.il2 nam.lu2.(ulul3 ...)
43. (...) sag2 numun2.e mi.ni.in.ri u3.tud na.bi mu.de5
44. d.en.ki.ke4 kig2 ni10.ni10.da (X) mi.ni.in.la2 shag4.bi ba.hul2
45. ama.ni d.namma d.nin.mah.she3 gishbun na.am3.ma.ni.in.gar
46. gu2 sig7.en sig7.hi nun.ne.ke4 nam.tar gi sag ninda i.im.gu7.e
47. an.e d.en.lil2.bi en d.nu.dim2.mud.e mash kug i.im.sheg6.sheg6
48. dingir shar2.shar2.ra.ke4.e.ne ka tar i.im.si.il.le.ne
49. en geshtug2 dagal.la a.ba.a geshtug2 i3.de5.ge
50. en gal d.en.ki.ke4 nig2 ak.ak.zu.she3 a.ba.a i3.sig10.ge
51. a.a tud.da.gin7 me nam tar.tar.ra me za.e al.me.en.na
52. d.en.ki.ke4 d.nin.mah.e kash im.na8.na8.ne shag4.bi ul mu.un.te
53. d.nin.mah.e d.en.ki.ra gu3 mu.na.de2.e
54. me.dim2 na.ag2.lu2.ulul3.ta sag9.ge hul ma.al.la.a.kam

Enki, allungò la sua mano e prestò attenzione,
Enki, che tutto conosce, il creatore delle cose, valutò la situazione
e poi

A sua madre Namma disse:
"Madre, la creazione di cui parli (*1) avrà luogo, imponiamo ad essa
il lavoro degli dei,
mischia l' argilla della terra a nord dell' Abzu
le dee della nascita ti aiuteranno a lavorare l' argilla, e la forma
sarà realizzata

Ninmah sia tua aiutante,
Ninimma, Shuzianna, Ninmada, Ninbarag,
Ninmug, Sharshargaba, Ningunna,
ti aiutino nella nascita.

Madre mia, tu realizzerai la creatura, deciderai i destini, e Ninmah
imporrà loro il lavoro.

(...) erigeremo (faremo crescere) l' umanità,
(...) faremo sorgere l' uomo,
(...) solleverà la testa,
(...) metterà cibo nelle nostre camere da pranzo,
(...) innalzeremo l' uomo,
(...) lavorerà nei campi e si moltiplicherà".

Il lavoro di Enki riempì il loro cuore di gioia,
la madre Namma e Ninmah egli festeggiò con lauto pasto,
le dee della nascita segnarono il destino, il cibo dei principi,
Anu, Enlil e Nudimmud (Enki) arrostitono vitelli,
i grandi dei tutti lo lodarono:

"Signore di grande sapienza, che tutto conosci,
signore Enki, chi compete con te?

Padre che dai la nascita, decidi i destini con i tuoi ME"
Enki e Ninmah bevvero birra, e i loro cuori si scaldarono,
e Ninmah disse ad Enki:

"Il destino dell' umanità sarà buono o cattivo, secondo

55. ki shag4 gi4.a.gu10 na.ag2.tar bi2.ib.sig10.ge bi2.ib.hul.e
56. d.en.ki.ke4 d.nin.mah.e mu.na.ni.ib.gi4.gi4
57. nam.tar shag4.ge de6.a.zu sag9.ge hul ma.al ga.am3.shi.ib2.la2
58. d.nin.mah.e im ugu abzu.a shu.ni mu.ni.in.ti
59. lu2 gi shu shu2.shu2 sa2.sa2.de3 nu.gam lu2.u3 am3.ma.ni.in.dim2
60. d.en.ki.ke4 lu2 gi shu shu2.shu2 sa2.sa2.de3 nu.gam igi
du8.a.ni.ta
61. nam.bi i.ni.in.tar sag lugal.la.ke4 am3.ma.ni.in.gub
62. gi4.bi gish.null gi4.gi4 lu2 u6.e am3.ma.ni.in.dim2
63. d.en.ki.ke4 gish.null gi4.gi4 lu2 u6.e igi (du8.a.ni.ta)
64. nam.bi i.ni.in.tar nam.nar mi.ni.in.ba
65. (X) gal ushumgal.la igi lugal.la.ke4 am3.(ma).ni.in.(gub)
66. pesh.bi (giri3 / giri2) hum giri3 dab5.ba.a (am3.ma.ni.in.dim2)
67. den.(ki.ke4) giri3 hum giri3 dab5.ba igi (du8.a.ni.ta)
68. kig2 (...) kug.babbar.dim2 me.lem4.ma.ni <am3>.(ma).ni.in.(X)
69. pesh.gi lu2 a sur.sur.ra am3.(ma).ni.dim2
70. d.en.ki.ke4 lu2 a sur.sur.ra igi du8.a.ni.ta
71. a mu7.mu7 mi.ni.in.tu5 nam.tar su.bi am3.ma.ni.in.zig3
72. pesh.pesh.gi munus nu.u3.tud am3.ma.ni.in.dim2
73. d.en.ki.ke4 munus nu.u3.tud igi du8.a.ni.ta
74. nam.bi <mi>.ni.in.tar e2.mi2.a.ke4 am3.ma.ni.in.du3
75. pesh.bal.gi lu2 su.ba gish3 nu.gar gal4.la nu.gar am3.ma.ni.in.dim2
76. d.en.ki.ke4 lu2 su.ba gish3 nu.gar gal4.la nu.gar igi
du8.a.ni.ta
77. d.nibru.ki tiru.e mu.e mu.ni.in.sa4.a
78. igi lugal.la.ke4 gub.bu.de3 nam.bi a.ma.ni.in.tar
79. d.nin.mah.e im nigin2 shu.na ki.a mu.un.shub lul.ash lib
mu.un.gar
80. en gal d.en.ki.ke4 d.nin.mah.a.ra gu3 mu.un.(na).de2.e
81. lu2 shu dim2.ma.zu.she3 nam.bi i.ni.in.tar ninda i.ni.in.shum2
82. ge26.e ga.na ga.mu.ra.ab.dim2 za.e u3.tud.bi nam.bi tar.ra.ab
83. d.en.ki.ke4 me.dim2 sag.ga2 X.ga ka shag4.ba a.ma.ni.in.dim2

il volere del mio cuore il suo destino sarà buono o cattivo”

ed Enki a Ninmah rispose:

“per la tua saggezza il destino sarà buono o cattivo”

Ninmah prese l’ argilla delle terre a nord dell’ Abzu,

creò un uomo ma egli non teneva le mani dritte,

Enki vide l’ uomo, egli non teneva le mani dritte, e decretò il suo

destino,

e lo mise nel campo del re come servitore.

La seconda creazione fu un uomo che sfuggiva la luce,

Enki vide che l’ uomo rifuggiva la luce,

e decretò il suo destino, ne fece un abile musicista,

lo mise nel campo del re.

Il terzo uomo che fu creato aveva i piedi che non funzionavano,

Enki allora vide che l’ uomo non sapeva usare i piedi,

e lo rese un grande lavoratore dell’ argento lucente.

Il quarto uomo non sapeva trattenere l’ urina,

ed Enki vide che l’ uomo non tratteneva l’ urina,

e lo fece giacere nell’ acqua che scacciò il suo male.

Il quinto era una donna che non poteva partorire,

Enki vide che la donna non poteva partorire,

e ne fece una ancella nella casa della regina.

Il sesto era un essere senza pene ne vagina,

Enki vide che l’ essere non aveva pene ne vagina e ne decretò il

destino,

lo chiamò ‘dono di Nippur’ e

ne fece un attendente per il re.

Ninmah delusa per le creazioni andate male gettò per terra l’ argilla

camminando avanti e indietro,

il signore Enki allora disse a Ninmah:

“Tu hai finora creato gli uomini e io ne ho deciso i destini,

ora io proverò a crearli e tu ne deciderai i destini”

Enki creò allora una forma che aveva testa e bocca,

84. d.nin.mah.a.ra gu3 mu.un.na.de2.e
85. a gish3 ak shag4 munus.a.ka ri.a
86. d.nin.mah (...) u3.tud.bi.she3 am3.mi.ni.gub
87. munus.bi ud.bi (...) ga ash X ka shag4.ba i.in.shub
88. gi4.bi u4.mu.ul a.za.ad.bi gig.ga ki nam.X.bi gig.ga igi.bi
gig.ga gu2.bi gig.ga
89. zi til.til ti sur.sur mur gig.ga shag4 gig.ga lipish gig.ga
90. shu.bi a.za.ad la2.la2 ka.bi.she3 ninda nu.gar murgu2 (sag).du
ze2.re
91. zag.she sur giri3 sur.sur a.gar3 nu.du am3.ma.ni.<in>.dim2
92. d.en.ki.ke4 d.nin.mah.ra gu3 mu.na.de2.e
93. lu2 shu dim2.ma.zu nam i.ni.in.tar ninda mi.ni.(shum2)
94. za.e lu2 shu dim2.gu10.ush nam.bi tar.ra.ab ninda he2.
(....shum2)
95. d.nin.mah.e u4.mu.ul igi (du8.a.ni.ta e.ne).she3 ba.e.gi4
96. u4.mu.ul mu.na.te en3 mu.na.tar.tar.re dug4.ga nu.zu.e
97. ninda gu7.a.ni.she3 mu.na.ab.de6 shu nu.mu.na.da.gid2.<de3>
98. gishgur8.u6 shag4 nu.mu.na.nu2 nu.mu.da.an.gal2.gal2
99. gub (nu).mu.da.tush nu.mu.da.nu2 e2 nu.mu.da.(X) ninda nu.mu.da.
(gu7)
100. d.nin.mah.e d.en.ki.ra inim.ma mu.(....gi4.gi4)
101. lu2 shu dim2.ma.zu lu2 til3.la in.nu lu2 (ug5.ga) <in>.nu il2.bi
nu.mu.da
102. d.en.ki.ke4 d.nin.mah.e mu.na.ni.ib.gi4.gi4
103. lu2 gi shu sig.ra nam mi.ni.tar ninda mi.ni.in.shum2
104. lu2 gish.null gi4.gi4.ra nam mi.ni.tar ninda mi.ni.in.shum2
105. <lu2> giri3 hum dab5.ra nam mi.ni.tar ninda mi.ni.in.shum2
106. lu2 a (sur.sur).ra nam mi.ni.tar (ninda mi.ni.in.shum2)
107. munus nu.(u3.tud).ra nam mi.ni.tar <ninda> mi.ni.<in>.(shum2)
108. lu2 (su.ba gish3 nu.gar gal4.la nu.gar).ra nam mi.ni.(tar ninda
mi.ni.in.shum2)
109. nin9.gu10 (...)

e disse a Ninmah:

“versa il seme maschile nell’ utero di una donna”

Ninmah si avvicinò al nuovo nato,
colui che la donna aveva partorito era deludente,
egli era Umul, la sua testa era malata, il suo (...) era malato, gli
occhi e il collo erano malati,
non respirava, i polmoni e gli organi interni erano malati,
con le sue mani malandate e la sua schiena malandata non riusciva a
nutrirsi,
con i piedi e la schiena malati non poteva lavorare, così fu creato.

Enki disse allora a Ninmah:

“Gli esseri che hai creato, ne ho decretato i destini, ho nutrito;
tu ora, degli esseri che creo, decreta i destini e metti da mangiare
nel loro piatto.”

Ninmah guardò ad Umul e si avvicinò,
all’ essere malato parlò ma lui non sapeva parlare,
gli porse del cibo ma lui non riusciva ad afferrarlo,
non sapeva usare attrezzi, non poteva giacere,
non poteva sedersi se in piedi, non sapeva mantenere (?) la casa e
non sapeva nutrirsi

Ninmah disse ad Enki:

“L’ essere che hai creato è vivo e morto, non può badare a se stesso
e non può vivere”

Enki guardò Ninmah e rispose:

“L’ uomo con mani malate, a lui ho dato pane e un destino,
l’ uomo che sfuggiva la luce, a lui ho dato pane e un destino,
l’ uomo con piedi malati, a lui ho dato pane e un destino,
l’ uomo che non tratteneva l’ urina, a lui ho dato pane e un destino,
alla donna che non poteva partorire ho dato pane e un destino,
all’ uomo che non aveva né pene né vagina, anche a lui ho dato pane e
un destino,
sorella mia (...)”,

110. (...)
111. a (...)
112. d.nin.(mah.e) (d.en.ki.ra gu3 mu.na.de2.e)
113. ag2.(ga2 ...)
114. ag2.<ga2> (...)
115. ma a (...)
116. ag2.ga2 (...)
117. ag2.ga2 (...)
118. ag2.(ga2) X (...)
119. (...)
120. (...)
121. (...) X X du (...)
122. (...) ni du ag2 tag.she3 (mu.ni).<in>.kur9.re
123. a2.she3 an nu.mu.e.tush ki nu.(mu.e).tush i.bi2 il2.la.zu
ka.na.ag2.ga2 nu.ed2.en
124. ki za.e nu.tush.en e2.gu10 du3.a inim.zu nu.tuku
125. ki za.e nu.til3.en iri.gu10 du3.a nig2.gu10 lib ba.sig9.ge.en
126. (iri).gu10 gel.le.eg3.ga2 e2.gu10 gul.la dumu.gu10 shu dab5.ba
127. (lu2).kar.ra.gen e2.kur.ta e3.gen
128. ud me.e nig2.gu10 shu.zu.ta shu la.ba.ra.e3
129. d.en.ki.ke4 d.nin.mah.ra mu.na.ni.ib.gi4.gi4
130. inim ka.zu e3.a a.ba.a i3.kur2.re
131. u4.mu.ul X tu dab5.ba ur2.zu.ta shu gal2.ab.ta
132. d.nin.mah kig2.ga2.zu he2.bi2.la2.la2 shu nu.du7 ma.dab5
a.ba.am3 sag mu.un.ga2.ga2
133. lu2 me.dim2.gu10 eger.zu.she3 tuku.a ka.bi shu he2.bi2.gal2
134. ud.da gish3.gu10 me.tesh2 ha.ba.i.i geshtug2 de5.ge.zu he2.gal2
135. enkum ninkum
136. ud X giri3 shub.shub gu2 nam.bi.(...) ka tar.zu he2.
(si.il).le.ne
137. nin9.gu10 a2 nam.ur.sag.ga2 (...) du
138. shir3 (...) nam.dub (...)

(...)

(...)

Ninmah rispose ad Enki:

"(...)

(...)

(...)

(...)

(...)

(...)

(...)

(...)

(...)

Tu sei entrato (?)

In cielo non risiedi, in terra non risiedi, mai sei venuto a visitare
le mie terre,

dove non risiedi, la mia città fu eretta, le tue parole non arrivano,
dove non risiedi, dove io vivo, anche io rimango in silenzio.

La mia città e la mia casa son distrutte, mio figlio fuggitivo,
io stessa ho dovuto lasciare l' E.Kur come fuggitiva,
non ho potuto evitare la tua mano!"

Enki rispose a Ninmah:

"Chi può cambiare le parole che hai pronunciato?

La creatura malata (...) libera dalla prigionia (?)

Ninmah, il tuo lavoro (la tua opera) sia (...) promettesti di (...) il
mio lavoro imperfetto, chi può contraddirlo?

L' essere che ho creato, lascia che io lo abbia indietro,
sia oggi lodata la mia stirpe (?) sia riconosciuta la tua saggezza,
che gli Enkum e i Ninkum
possano stare di fronte a noi e pronunciare le parole della tua
gloria,

sorella mia, tu eroina,
siano scritte (...) canzoni (...)

139. dingir gish tuku.a.bi u4.mu.ul du3 (...) e2.gu10 he2.ak.(e)
140. d.nin.mah.e en gal d.en.ki.ke4 zag nu.mu.ni.in.sha4
141. a.a d.en.ki za3.mi2.zu dug3.ga

gli dei che hanno (...) la creatura malata (...) sia costruita una casa.”

Ninmah non potè ribattere al grande signore Enki.

Padre Enki, è giusto lodarti!

(*1) La traduzione qui é controversa perchè in sumero non é possibile stabilire con certezza il 'tempo' di una situazione o azione. Dunque alla luce del significato dei singoli termini si può tradurre anche come 'La creazione di cui parli esiste già' intendendo con 'la creazione' in effetti 'il creato' (mud) dunque un essere vivente. Si noti che 'gar' (ngar) ha anche il significato di 'immagine / aspetto / forma' (Halloran - Sumerian Lexicon).

IL RACCONTO SUMERO DEL DILUVIO

Ovvero:
come Enlil decide di sterminare l' umanità,
ma il benevolo Enki riesce a salvarla.

Il racconto sumero del diluvio, nella forma in cui é presentato qui, proviene da una singola tavola, estremamente frammentaria e divisa in cinque segmenti, pubblicata con traduzione nel 1914. Numerosi sono i sumerologi che l' hanno analizzata, offrendo ognuno delle interpretazioni a volte sensibilmente differenti. Il senso della storia, comunque, in tutti i casi rimane lo stesso. La tavola presenta 'cinque fasi' dello sviluppo della civiltà, tre dei quali incentrati sul tema del diluvio. I primi due segmenti (A e B), che qui non sono trattati, raccontano dell' edificazione delle prime città, ordinata dalla dea Nintur, e di come queste furono divise tra i primi dei Anunna. I segmenti da C ad E invece parlano della storia del diluvio. Il segmento C presenta il modo in cui il consiglio degli Anunna decide di spazzare via l' umanità, giurando di non rivelare a nessuno questo piano. Enki però, preoccupato, trova il modo di avvertire una persona, il sacerdote Ziusudra, parlando non con lui ma con un 'muro laterale' (un sigillo raffigurante la scena, riportato in appendice, ce lo indica simile ad un paravento di canne) al quale ordina di costruire una barca perchè il diluvio é imminente.

Nel segmento D si parla proprio del diluvio, che imperversa per sette giorni e sette notti, fino a quando il sole finalmente rispunta in cielo e Ziusudra 'approda' sulla terraferma.

Il segmento E racconta di come Ziusudra, per aver salvato l' umanità e gli animali (fonte di sussistenza sia per gli uomini che per gli dei), venga elogiato da Anu ed Enlil che gli donano una dimora nel Dilmun (la regione 'sacra' degli dei Anunna, la penisola del Sinai) e la vita eterna.

Il testo, seppur 'standardizzato' nella traduzione, presenta dei punti linguisticamente controversi. Uno di questi, la riga 2 del segmento D, legge: "a.ma.ru ugu kab dug4.ga ba.an.da.ab.ur3.e" che viene tradotto 'il diluvio (a.ma.ru) spazzò (ur3) le cime (ugu)' utilizzando le altre particelle (kab dug4.ga ba.an.da.ab) come

declinazioni e indicativi del tempo verbale. In realtà il significato utilizzato nell' ETCSL per KAB é 'gauge' e quello per DUG4 é 'to say', significati estranei alla frase così come tradotta. Inoltre la forma KAB [...] DUG4.GA é un' espressione composita che indica l' operazione di conto o misurazione di detrazioni nelle tasse, identificata da Halloran nel suo Sumerian Lexicon. Anche l' identificazione di DUG4 come 'to say' e di KAB come 'gauge' sono ambigue, infatti DUG4 in realtà indica 'to do', quindi 'fare' e non 'dire', e KAB indica 'strings' dunque 'corde'. Il significato letterale di KAB DUG4.GA dunque é 'corde - fare' che possiamo assumere in 'legare'. Personalmente ho ritenuto di mantenere nella riga in questione la traduzione 'ortodossa' perchè ne guadagna in significato, ma sono ben conscio che ciò potrebbe aver 'falsato' il reale significato della riga e, possibilmente, del segmento intero. La riga 8 del segmento E invece ci offre un bell' esempio di come i sumeri ritenessero che i doni fatti dagli dei all' uomo fossero di provenienza celeste. La traduzione esatta del passaggio: ED3.DE3 infatti é 'portare giù', in riferimento al fatto che gli dei risiedevano nel cielo.

SEGMENTO C

1. ki.tush an.na X (...)
2. e. (...)
3. a.ma.ru (...)
4. nam.lu2.(ulu3 ...)
5. <ur5.gin7> bi2.in.ak (...)
6. ud.bi.a d.nin.<tur5> (...) dim2 a (...)
7. kug d.inana.ke4 ung3.bi.she3 a.nir mu.(un.nga2.nga2)
8. d.en.ki shag4 ni2.te.na.ke4 ad i.ni.<in>.(gi4.gi4)
9. an d.en.lil2 d.en.ki d.nin.hur.sag.ga2.(ke4)
10. dingir an ki.ke4 mu an d.en.lil2 mu.X.(pad3)
11. ud.ba zi.ud.su3.ra2 lugal.am3 gudug X (...)
12. an sag nigin mu.un.dim2.dim2 en (...)
13. nam.sun5.na inim sig10.sig10.ge ni2 teng3.nge26 (...)
14. ud shu2.ush.e sag us2 gub.ba (...)
15. ma.mu2 nu.me.a ed2.de3 inim <bal> (...)
16. mu an ki.bi.ta pad3.pad3.de3 (...)
17. <ki>.ur3.she3 dingir.re.e.ne e2.ngar8 (...)
18. zi.ud.su3.ra2 da.bi gub.ba gish mu.(un.tuku)
19. iz.zi.da a2 gab2.bu.gul0 gub.ba (...)
20. iz.zi.da inim ga.ra.ab.dug4 inim.(gul0 he2.dab5)
21. na de5.ga.gul0 gizzal (he2.em.shi.ak)
22. dag.me.a a.ma.ru ugu kab <dug4>.(ga ...) ba.<ur3> (...)
23. numun nam.lu2.ulu3 ha.lam.e.<de3> (nam.bi ba.tar)
24. di.til.la inim pu.uh2.ru.(um.ma.ka shu gi4.gi4 nu.gal2)
25. inim dug4.ga an d.en.(lil2.la2.ka) (shu bal.e nu.zu)
26. nam.lugal.bi bal.bi <ba>.(bur12 e.ne shag4 kush2.u3.de3)

(...) troni nel cielo (...)
 (...)
 il diluvio (...)
 l' umanità (...)
 che fece (...)
 in quel giorno Nintur (...) creò (...)
 la splendente Inanna emise un lamento per la sua gente,
 Enki si ritirò da solo in consiglio.
 Anu, Enlil, Enki e Ninhursag,
 tutti gli dei di cielo e terra giurarono davanti ad Anu ed Enlil,
 in quei giorni Ziusudra, signore e alto sacerdote,
 a testa alta vagava (...) creato,
 con umiltà e timore pregava,
 giorno dopo giorno stava vicino (...)
 ma qualcosa che non era un sogno apparve e gli parlò (...),
 "(...) dovuto giurare sul cielo e sulla terra,
 nel Kiur, gli dei (...) un muro"
 Ziusudra stava di fianco al muro e sentì:
 "muro che stai alla mia destra,
 muro con te io parlerò, ascoltami!
 ascolta il mio consiglio..
 presto un diluvio sommergerà (...)
 il seme dell' umanità verrà distrutto, è deciso!
 Questo verdetto dell' assemblea divina non può cambiare,
 un ordine di Anu ed Enlil che non può essere revocato!
 Ciò farà riposare la loro regalità (?)"

SEGMENTO D

1. im.hul.im.hul tum9.si.si.ig du3.a.bi tesh2.bi i3.sug2.ge.esh
2. a.ma.ru ugu kab dug4.ga ba.an.da.ab.ur3.e
3. ud 7.am3 gi6 7.am3
4. a.ma.ru kalam.ma ba.ur3.ra.ta
5. gish.ma2 gur4.gur4 a gal.la im.hul tuku4.tuku4.a.ta
6. d.utu i.im.ma.ra.e3 an ki.a ud ga2.ga2
7. zi.ud.su3.ra2 gish.ma2 gur4.gur4 ab.bur2 mu.un.da.buru3
8. shul d.utu gish.nu11.ni.da gish.ma2 gur4.gur4.she3 ba.an.kur9
re.en
9. zi.ud.su3.ra2 lugal.am3
10. igi d.utu.she3 giri17 ki su.ub ba.gub
11. lugal.e gud im.ma.ab.gaz.e udu im.ma.ab.shar2.re

SEGMENTO E

1. zi an.na zi ki.a i3.pad3.de3.en.ze2.en za.zu.da he2.em.da.la2
2. an d.en.lil2 zi an.na zi ki.a i3.pad3.de3.ze2.en za.da.ne.ne
im.da.la2
3. nig2.gilim.ma ki.ta ed3.de3 im.ma.ra.ed3.de3
4. zi.ud.su3.ra2 lugal.am3
5. igi an d.en.lil2.la2.she3 giri17 ki su.ub ba.<gub>
6. an d.en.lil2 zi.ud.su3.ra2 mi2.e.<esh2> (...dug4....)
7. til3 dingir.gin7 mu.un.na.shum2.mu
8. zi da.ri2 dingir.gin7 mu.un.<na>.ab.ed3.de3
9. ud.ba zi.ud.su3.ra2 lugal.am3
10. mu nig2.gilim.ma numun nam.lu2.ulul3 uru3 ak
11. kur.bal kur dilmun.na ki d.utu e3.she3 mu.un.til3.esh

SEGMENTO D

Violenti tempeste e venti insorsero contemporaneamente,
il diluvio spazzò le cime;
per sette giorni e sette notti
il diluvio spazzò le terre,
e la grande barca fu sballottata.
Poi il sole risplendette in cielo e in terra,
Ziusudra aprì una feritoia nella barca
e il sole, l' eroe Utu, poté finalmente entrare nella barca e
illuminarla con i suoi raggi.
Ziusudra, il saggio (il signore),
guardò il sole e si inginocchiò.
Sacrificò un vitello e numerose pecore in suo nome.

SEGMENTO E

"In nome del cielo e della terra ti fecero pronunciare giuramento,
Anu ed Enlil, in nome del cielo e della terra loro ti fecero
pronunciare giuramento"
Gli animali egli fece sbarcare sulla terraferma,
Ziusudra il saggio (il signore)
si rivolse ad Anu ed Enlil e si prostrò;
Anu ed Enlil guardarono con favore a Ziusudra,
la vita degli dei gli regalarono (portarono giù per lui),
la vita eterna disposero per lui (portarono giù per lui),
Da quel giorno il signore Ziusudra,
per aver salvato gli animali e il seme dell' umanità,
potè risiedere nel Dilmun, la terra oltremare, ove sorge il sole.

L' INNO DEI TEMPLI

Ovvero:

le case degli dei, i luoghi di culto,
e le loro peculiarità e stranezze.

Il lunghissimo e preziosissimo *'Inno delle case degli dei'* fu compilato da Enheduanna, figlia di re Sargon, vissuta ad Agade dal 2285 a.C. al 2250 a.C. (secondo la Nuova Cronologia Storica), e si compone di 42 inni a templi degli dei, composti con uno stile in 2a e 3a persona singolare, come se l'autrice si stesse rivolgendo direttamente alle costruzioni. Questo inno è stato tradotto nel 1969 da Sjoberg e Bergmann, ed è il più antico documento scritto da una donna giunto fino a noi; si tratta di un documento *'vivo'*, poiché dopo la morte della autrice molti scribi hanno ampliato la versione originale aggiungendo inni a templi che all'epoca di Enheduanna non esistevano, mantenendo lo stesso stile e la stessa forma cuneiforme. Il documento inizia, coerentemente con la storia di Sumer, con l' inno al tempio di Eridu, l' E.unir, dedicato al dio Enki. La storia in realtà ci racconta che fu proprio Enki a costruire il primo tempio ad Eridu, chiamandolo E.en.gur.ra, perciò possiamo supporre che si tratti della stessa costruzione (la costruzione dell' Eengurra è dettagliata nel mito *'La genesi di Eridu'*). Al di là del valore letterario, questo scritto è molto importante perché testimonianza di un personaggio, Enheduanna, molto particolare. Era infatti, per quanto risulta, una sacerdotessa di Nanna, il dio lunare sumero accadico (Sin in epoca accadica e babilonese). Non una sacerdotessa qualunque, ma una EN, titolo che in genere descriveva gli dei e gli altissimi sacerdoti maschi, che incorporavano questa radice linguistica divina proprio per evidenziare il loro presunto *'mandato divino'*.

In questo libro ho scelto di riportare solo uno dei 42 inni, quello riguardante il tempio dedicato a Ningishzida, la cui descrizione lascia a bocca aperta per i contenuti. Ningishzida infatti sembra essere imparentato, se non addirittura corrispondente, con il dio egiziano Thot, con il quale oltre all' iconografia condivideva anche gli attributi e le opere. Alla luce di questo, c' è chi ha visto,

nella descrizione del tempio di Ningishzida, particolari che rimandano alla grande piramide di Giza. Se al principio questo accostamento può far sorridere sia egittologi che assiriologi, si tenga presente che dal testo si possono rilevare alcune 'caratteristiche' comuni alle due costruzioni: una o più camere interne (e presumibilmente nascoste / proibite, il lemma ITIMA utilizzato nel testo si traduce come 'camera silente'), il fatto che entrambe siano costruite su una 'pedana rialzata' e in una radura (Giza non era desertica 5000 anni fa), e addirittura un possibile riferimento ai 'pozzi di aerazione' della piramide (i passaggi del testo: *'da cui fuoriesce e ritorna nel tuo cuore la luce del giorno'* e *'innalzi le tue meravigliose vie che nessuno può scorgere'*). Si consideri inoltre che Gishbanda è un luogo mai identificato dagli archeologi. Si suppone che fosse ad ovest del Tigri e dell' Eufrate, ma non si sa precisamente dove.

Come vedremo il testo contiene alcuni particolari enigmatici, che hanno quasi del 'fantascientifico': il 'rossastro' emesso dalla camera silente (dei raggi rossastri dovuti a qualche cristallo?), la 'maglia che controlla o connette', il tempio è costruito in 'antichi tempi' (quanto antichi considerando che l' inno risale al 2200 a.C. circa?). Ciò però non ci deve meravigliare, poiché Ningishzida era un 'mago' degli dei, un dio di grande sapienza, padrone di numerose arti che ora chiameremmo 'magiche' o 'paranormali'.

187. ki ul kur sig galam.e gar.ra
188. itima ki hush shag4.tum2.ma ri.a
189. su zig3 a.ra2 mah lu2 nu.pad3.de3
190. gish.ban3.da.ki si.gar igi.te.en gana2 ki gal giri3 nu.ed3
191. bar gi4.a nim.ma gishes2.ad.gin7 rib.ba
192. shag4.zu ki ud e3 nam.he2 dagal shum2.mu
193. nun.zu nun shu sikil gid2 kug an.na.ke4
194. siki ul he.nun bar.ra gal2.la en d.nin.gish.zid.da
195. d.nin.gish.zid.da.ke4 gish.ban3.da.ki
196. mush3.za e2 bi2.in.gub barag.za dur2 bi2.in.gar
197. 10 e2 d.nin.gish.zid.da gish.ban3.da.ki.a

Luogo innalzato in antichi tempi,
dalla camera silente, da una radura proietti (dirigi) il rossastro,
innalzi le tue meravigliose vie che nessuno può scorgere (capire).
Gishbanda, da dove ti erigi in una maglia che connette (controlla),
dalla quale fuoriesce e ritorna magnificente
nel tuo cuore la luce del giorno (del sole);
il tuo principe ha le mani pure e splendide come (verso) il cielo,
i capelli fluenti sopra la schiena, il signore Ningishzida.
Gishbanda di Ningishzida,
casa che giace in cima a una piatta pedana.
La casa di Ningishzida a Gishbanda.

LE ISCRIZIONI DI GUDEA (e Ur-Nammu)

Ovvero:

Le dediche di re Gudea e Ur-Nammu agli dei
dopo la costruzione o ristrutturazione
dei loro templi.

Le iscrizioni che qui riporto, con traduzione, hanno un grandissimo valore storico. Sono le dediche che re Gudea, vissuto a cavallo del 2150 a.C. a Lagash dove regnò dal 2140 al 2120 a.C., e Ur-Nammu, vissuto a Ur dove regnò dal 2047 al 2030 a.C., hanno lasciato per le divinità delle quali hanno costruito o ristrutturato i templi. Gudea era un re sacerdote, il suo titolo era 'EN.SI2' o 'PA.TE.SI', due termini che implicano un 'mandato divino'.

La storia di Gudea è particolarmente interessante poiché l'ordine di costruire il Girsu, dedicato a Ninurta, gli venne dato in una specie di sogno nel quale apparvero tre distinte divinità, ognuna delle quali gli lasciò un messaggio riguardante determinati compiti. Una volta sveglio, Gudea trovò a piedi del letto una tavola di lapislazzuli uguale a quella che gli fu mostrata in sogno, con lo schema di costruzione del tempio.

Le iscrizioni lasciate da Gudea sono tante, qui ne ho selezionato solo alcune, una per Inanna, due per Ninurta (Ningirsu), due per Ningishzida, e una per Bau. Ho aggiunto una breve dedica di Ur-Nammu al dio Nanna (divinità della luna) per mostrare come le iscrizioni regali di dedica agli dei seguissero una sorta di 'copione'.

La forma con cui le dediche sono scritte è molto semplice e ripetitiva, tutte hanno la stessa struttura del tipo:

*'per il dio X, che [...] il suo re Gudea,
la sua casa ha costruito, [...]'*

Nonostante ciò queste iscrizioni costituiscono un reperto storico d'eccezione, e un buon metodo d'approccio alla scrittura cuneiforme (le tavole qui traslitterate e tradotte sono riportate alla fine del libro in appendice) per chi si volesse cimentare nello studio delle basi della lingua sumera.

Devo segnalare che, nella parte traslitterata, i termini in maiuscolo e tra parentesi tonde rappresentano l'effettivo termine che

corrisponde al glifo della tavoletta, spesso diverso dalla traslitterazione classica effettuata dai sumerologi. Un evidente caso è il modo in cui PA.TE.SI diventa EN.SI2, o NIN.IZ.ZI.DA diventa NIN.NGISH.ZI.DA, una pratica che io personalmente non condivido perchè causa non pochi problemi nell' apprendimento della lingua. Avevo intenzione, in origine, di riportare direttamente nella parte traslitterata i reali termini corrispondenti ai glifi cuneiformi, ma mi è sembrato corretto riportare la traslitterazione ufficiale con tra parentesi il 'valore reale' del glifo, in modo che il lettore noti come alcuni termini vengono cambiati nella forma, pur mantenendo lo stesso significato. Questo 'gioco' sta alla base dell' errore commesso da tantissimi sumerologi nel tradurre il nome NIN.GISH.ZID.DA; è noto il caso di Jacobsen che addirittura supponeva un impossibile 'scambio' tra i significati di 'pene' e 'albero' della particella GISH - infatti mentre 'pene' è GISH2/3, 'albero' è GISH. Eppure Jacobsen con questo suo presunto 'interscambio' identificava Ningishzida come un dio di fertilità.

ISCRIZIONE PER BAU

"d.ba.U2
munus sa6.ga
dumu an.na
nin iri.ku3.ga
nin.a.ni
gu3.de2.a
ensi2 (PA.TE.SI)
lagash (SHIR.BUR.LA) .ki
lu2 e2.ninnu
d.nin.ngir2.su.ka
e2 ngidru e2 ub."imin".a.ni
mu.du.a
e2 iri.ku3.ga.ka
mu.na.du3

ISCRIZIONE PER INANNA

d.inanna
nin.kur.kur.ra
nin.a.ni
gu3.de2.a
ensi2 (PA.TE.SI)
lagash (SHIR.BUR.LA) .ki
ur."d."nga2.tum3.du10.ke4
e2.ngir2.su.ki.ka.ni
mu.na.du3

ISCRIZIONE PER BAU

Per Bau,
la grande signora
figlia del cielo (di An),
signora di Irriku,
per la sua signora,
Gudea
il re
di Lagash,
signore dell' Eninnu
del dio Ningirsu,
la casa dallo scettro
ha costruito.
La casa di Irriku
ha costruito.

ISCRIZIONE PER INANNA

Per Inanna,
signora delle montagne,
per la sua signora,
Gudea
il re
di Lagash,
di Ur.gatum.du (?)
la sua casa del Girsu
ha costruito.

ISCRIZIONE PER NINGISHZIDA (1)

d.nin.ngish.zi.da (NIN.IZ.ZI.DA)
dingir.ra.ni
gu3.de2.a
ensi2 (PA.TE.SI)
lagash (SHIR.BUR.LA) .ki
lu2 e.ninnu
d.nin.ngir2.su2.ka
in.du3.a
e2 ngir.su.ki.ka.ni
mu.na.du3

ISCRIZIONE PER NINGISHZIDA (2)

d.nin.ngish.zi.da (NIN.IZ.ZI.DA)
dingir.ra.ni
gu3.de2.a
ensi2 (PA.TE.SI)
lagash (SHIR.BUR.LA) .ki.ke4
e2 ngir.su.ki.ka.ni
mu.na.du3

ISCRIZIONE PER NINGISHZIDA (1)

Per Ninizida
il suo dio,
Gudea
il re
di Lagash,
signore del' Eninnu
del dio Ningirsu,
ha costruito.
La casa del Girsu
ha costruito.

ISCRIZIONE PER NINGISHZIDA (2)

Per Ninizida
il suo dio,
Gudea
il re
di Lagash,
la casa del Girsu
ha costruito.

ISCRIZIONE PER NINGIRSU (1)

d.nin.ngir.su
ur.sang kala.ga
d.en.lil2.la
lugal.a.ni
gu3.de2.a
ensi2(PA.TE.SI)
lagash(SHIR.BUR.LA).ki.ke4
e2 d.anzu(IM.MI).mushen babbar.ra.ni
mu.na.du3
sha3.ba a.ga eren
ki di.ku5.a.ni
mu.na.ni.du3

ISCRIZIONE PER NINGIRSU (2)

d.nin.ngir2.su
ur.sang kala.ga
d.en.lil2.la.ra
gu3.de2.a
ensi2(PA.TE.SI)
lagash(SHIR.BUR.LA)ki.ke4
ning2.ul.e pa.mu.na.e3(UD.DU)
e.ninnu d.anzu(IM.MI) mushen.babbar2.ra.ni
mu.na.du3
ki.bi mu.na.gi4

ISCRIZIONE PER NINGIRSU (1)

Per Ningirsu
il forte eroe
di Enlil,
il suo re
Gudea
sacerdote
di Lagash,
la casa della bianca aquila
ha costruito.
All' interno del cortile,
un trono di cedro
ha costruito.

ISCRIZIONE PER NINGIRSU (2)

Per Ningirsu
il forte eroe
di Enlil,
Gudea,
il sovrano
di Lagash,
il vecchio culto ha stabilito,
il suo Eninnu, la casa della bianca aquila
ha costruito
e restaurato.

ISCRIZIONE PER NANNA

d.nanna (SHESH.KI)

lugal.a.ni

ur.d.nammu

lugal.uri5 (SHESH.AB) .ki.ma.ke4

e2.a.ni

mu.na.du3

bad3.uri5 (SHESH.AB) .ki.ma

mu.na.du3

ISCRIZIONE PER NANNA

Per Nanna,
il suo re
Ur-Nammu,
re di Ur,
la sua casa
ha costruito.
Le mura cittadine di Ur
ha costruito.

LA CANZONE DELL' EBBREZZA

Ovvero:

Da dove deriva l' amore dell' uomo
per l' alcol e per l' ebbrezza

C' è chi pensa che la civiltà sumera fosse estremamente seria e completamente rivolta ad agricoltura, costruzione di templi, conquiste di territori etc. In realtà la socialità per i sumeri aveva un ruolo fondamentale. I sumeri nutrivano un vero e proprio culto per i momenti in cui bevevano in gruppo, tanto che la birra era considerato un dono divino della dea Ninkasi. Se nel mito 'Come il grano arrivò a Sumer' ci vengono narrate le origini divine del frumento, in questo 'La canzone dell ebbrezza' ci viene descritto l' apprezzamento per la socialità e lo stato di euforia derivanti dal' assunzione di alcolici. Numerosi sigilli in argilla infatti ci mostrano queste scene di bevuta. Queste potevano essere di gruppo o private, alcune addirittura finalizzate a 'scaldare il cuore' prima di un rapporto sessuale. Alcuni di questi sigilli sono mostrati in appendice a fine libro. La birra veniva bevuta generalmente da grossi vasi o giare utilizzando delle cannuce, come il 'Mate' degli Indios. Dal punto di vista letterario, questo testo offre la possibilità di renderci conto di quanto variegato fosse il vocabolario sumero in termini di oggetti relativi al bere. Vengono menzionati ben 6 tipi diversi di contenitori; il GAKKUL in particolare, sembra essere un vaso dal collo stretto e lungo, tenuto chiuso da una pietra a forma di bulbo oculare, era uno degli 'attrezzi magici' della dea Ninkasi. Sia il GAKKUL che il LAMSARE erano vasi di fermentazione. Il chimico Ian Hornsey infatti, nel suo 'A History of beer and brewing', fa notare come la forma a collo allungato e stretto del GAKKUL fosse perfetta per far 'scappare' i gas della fermentazione. I prefissi utilizzati per descrivere questi oggetti sono GI nel caso dei vasi e dei tini, e DUG nel caso delle giare.

1. gi.gakkul.e gi.gakkul.e
2. gi.gakkul.e dug.lam.sa2.ri
3. gi.gakkul.e nig2 ur5 sag9.sag9.ge
4. dug.lam.sa2.ri nig2 shag4 hul2.hul2.e
5. dug.u.gur.bal nig2 e2.a me.te.bi
6. dug.shag4.gub.be2 nig2 kash sig9.sig9.ge
7. dug.am.am DU.DU dug.lam.sa2.ra.ke4
8. gi.bunig(SUG) u2bur2 gi.ba.an.du8 silag.ga2.ke4
9. dug sag9 dag.dug.e sa gi4.a
10. shag4 dingir.za hu.mu.ra.ab.hug.e
11. igi gi.gakkul.am3 igi.me na.nam
12. shag4 gi.gakkul.am3 shag4.me na.nam
13. ag2 shag4.zu gur4.gur4.ru ni2.bi.a
14. shag4.me.a gur4.gur4.ru ni2.bi.a
15. ur5.me bi2.sag9 shag4.me bi2.hul2
16. sheg12 nam tar.ra a de2.zu
17. silim.ma he2.gal2.e ki us2.sa.zu
18. d.nin.ka.si za.da hu.mu.u8.da.an.til3
19. kash geshtin hu.mu.ra.an.bal.bal.e
20. kurun2 lal3.e gu3 nun ha.ra.ni.ib.be2
21. gi.bunig(SUG) u2bur2.a kash ku7.ku7.dam
22. sagi lu2.tur.ra lunga3 bi2.in.gub.en
23. a.ningin2.e ningin.na.gul10.ne
24. gur4.gur4.re.ga2 gur4.gur4.re.ga2.gul10.ne
25. kash nag.e me.e sig10.ga.gul10.ne
26. kurun2 nag.a ul ti.a.gul10.ne
27. shag4 hul2.la ur5 sag9.ga.gul10.ne
28. shag4.ga2 shag4 hul2.la gal2.la.bi
29. ur5 sag9 tug2pala3.a sha.mur10.ra.gul10.ne
30. shag4 d.inana ki.bi ba.ab.gi4
31. shag4 ga.sha.an.an.na.ke4 ki.bi ba.ab.gi4
32. (...) (d.nin).ka.si.kam

Il tino gakkul, il tino gakkul,
il tino gakkul e la giara lamsare,
il tino gakkul che ci rende allegri (fa un buon fegato),
la giara lamsare ci rallegra il cuore,
la giara ugurbal è la gloria della casa!
La giara shaggub piena di birra,
la giara amam e la giara lamsare,
il tino bunig per l' erba officinale e il baan per l' impasto,
tutti gli splendidi vasi sono al loro posto
il cuore degli dei sia bendisposto,
l' occhio del gakkul sia il nostro occhio,
il cuore del gakkul sia il nostro cuore,
ciò che c' è di buono dentro di lui,
sia buono dentro di noi,
siamo allegri e il nostro cuore è pieno di gioia,
un' offerta fatta sul mattone del destino (?)
fondamenta costruite in pace e salute (?)
la dea Ninkasi abiti in te (?),
e per te versi vino e birra.
Il suono della mescita sia per te piacevole.
Il tino bunig è pieno di dolce birra,
i coppieri, i giovani e i mescitori siano tra noi (siano vicini)
alle riserve da bere (?)
mi aggiro contento
bevendo la birra felice
la birra bevo allegro,
col cuore allegro,
col cuore allegro, ed euforico,
vestito come per una regina,
il cuore della dea Inanna è allegro,
il cuore della regina (Inanna?) è allegro,
una (lode?) per la dea Ninkasi.

IL SOGNO DI RE GUDEA

Ovvero:

Come Ningirsu ordinò al re di
costruire per lui un tempio

Il lunghissimo scritto di Re Gudea, del quale abbiamo già parlato, è considerato un capolavoro di valore inestimabile nella letteratura sumeroaccadica. Vi si narra la storia della costruzione del tempio chiamato ENINNU (casa del 50) e del GIRSU (un recinto sacro) per il dio Ninurta, chiamato nel mito D.NIN.GIR.SU (il dio del Girsu). Contrariamente a quanto è sostenuto da alcuni archeologi, Ningirsu non è un nome proprio ma un attributo di un altro dio, appunto Ninurta, come evidenziato da Hugo Radau nel suo 'Sumerian Theogony and Cosmogony', al quale rimando per tutta la disquisizione linguistica molto interessante sulla distinzione degli dei EN e NIN. La storia della costruzione del Girsu e dell' Eninnu è molto articolata, ed è incentrata su una serie di 3 sogni (o un sogno in tre parti) fatti dal re, durante i quali 3 distinte divinità gli diedero direttive. Una di queste divinità era una figura di immane statura e con una corona in testa, un' altra divinità disegnava in una tavola di argilla alcune stelle, un' altra divinità invece, descritta come 'un eroe', disegnava il progetto di un tempio su una tavola di lapis lazuli, tavola che il re trovò ai suoi piedi al momento del risveglio, e che viene raffigurata sulle ginocchia del re in una famosissima statua (in appendice a fine del libro). Durante il sogno il re poté vedere l' alba che sorgeva.

Dopo aver fatto questi sogni, il re si rivolse alla dea Nina (Nanshe) perché le chiarisse il loro significato. Nina svelò dunque a Gudea le identità delle divinità: il dio con la corona era Ningirsu, l' eroe che disegnava il tempio era Nindub, la dea che disegnava le stelle era Nisaba, e l' alba che sorgeva era il dio personale di Gudea, Ningishzida.

Il poema intero è troppo lungo da analizzare, qui vengono riportati solo due brevi stralci. Il primo è il passaggio nel quale Gudea descrive a Nina il suo sogno, il secondo è la risposta di Nina che spiega a Gudea chi ha visto. Pur non trattando qui tutto il resto del testo, mi pare valga la pena specificare il significato di ciò che le

divinità mostravano. Ninurta ordinava la costruzione del tempio, Nidaba e Ningishzida mostravano come orientare il tempio (secondo la levata eliaca e l' allineamento di determinate stelle), e Nindub mostrava come il tempio andava livellato. Si trattava infatti di una ziggurat a più livelli.

Lo scritto presenta, linguisticamente parlando, alcuni punti poco chiari. Tralasciando l' identificazione dell' albero Ildag e dell' uccello Tigid, che potrebbero essere invece tradotti con i significati reali dei termini (Ildag2 significa 'che splende', e né davanti né alla fine si trova il 'gish' identificativo degli alberi), il mistero maggiore è quello che si presenta nella descrizione della prima figura. Infatti pare che la traslitterazione del cuneiforme non sia standardizzata particolarmente in alcuni versi. Il già menzionato Radau per esempio traslittera così (senza riportare gli indicativi numerici di omofonia):

shag ma.mu.da.ka (ga)lu.I.a.an an.gim RI.BA.ni
ki.gim RI.BA.ni
A.NE sag.ga.ni.ku dingir.ra.an
id.ni.ku dingir.Im.gig.ghu dam
sig.ba.ni.a.ku A.MA.SHUB.kam
zi.da gub.na UG ni.nad.nad
e.a.ni ru.da ma.an.dug
shag.ga.ni nu.mu.zu

Come si può vedere due interi versi sono traslitterati diversamente, più vari altri glifi qui e lì. Radau nella sua traduzione scrive:

*"Nel mezzo del mio sogno: un uomo - come il cielo i suoi RIBA,
come la terra i suoi RIBA,
A-NE su di lui, di sicuro un dio..
Ai suoi lati stavano gli dei IM.GIG.GHU,*

*ai suoi piedi stava un AM.A.SHUB
a destra e a sinistra un UG era disteso,
di costruire la sua casa mi comandò,
io non lo conoscevo (non conoscevo il suo cuore)“*

Anche Paul Thureau-Dangin, storico dell' accademia francese, traslittera alla maniera di Radau, e traduce:

*“sulla testa portava una tiara
Ai suoi lati stavano gli uccelli divini IM.GIG,
ai suoi piedi una tempesta“*

Cerchiamo di svelare il mistero di questi termini lasciati non tradotti da Radau. L' espressione 'dingir.IM.GIG.GHU' è composta dai segni per: dio, nuvola, scuro, uccello (o volante). Dunque il significato potrebbe essere 'il dio delle scure nubi volanti'. Il termine UG, che Radau e Thureau sostituiscono a PIRIG (effettivamente i due cuneiformi son quasi uguali, il chè fa pensare che siano 'correlati') in effetti si legge anche UD, e può significare sia 'leone' come tradotto generalmente, ma anche 'tempesta'.

A-NE può essere una forma di scrivere E-NE, un pronome di terza persona rivolto a uomini e dei (ma non a cose), o il plurale di A, e quindi significare 'acque - pioggia' o addirittura essere un derivato dei glifi A + BIL e significare 'acqua e fuoco'. Anche i glifi di NE e BIL (e anche BIL2) sono quasi identici infatti. Insomma, sia la traslitterazione che la traduzione di questi versi sono parecchio difficili e non standardizzate tra i vari autori, cosa affatto insolita, anzi, molto frequente.

101. shag4 ma.mu.da.ka lu2 1(dish).am3 an.gin7 ri.ba.ni
102. ki.gin7 ri.ba.ni
103. a.ne sag.ga2.ni.she3 digir.ra.am3
104. a2.ni.she3 anzud2.mushen.dam
105. sig.ba.a.ni.she3 a.ma.ru.kam
106. zid.da gabu2.na pirig i3.nu2.nu2
107. e2.a.ni du3.da ma.an.dug4
108. shag4.ga.ni nu.mu.zu
109. ud ki.shar2.ra ma.ta.e3
110. munus 1(dish).am3 a.ba me.a nu a.ba me.a.ni
111. sag.ga2 e3 ki garadin9 mu.ak
112. gi.dub.ba kug ne.a shu im.mi.du8
113. dub mul.an dug3.ga im.mi.gal2
114. ad im.dab6.gi4.gi4
115. 2 (man.kam) ur.sag.ga2.am3
116. a2 mu.gur le.um za.gin3 shu im.mi.du8
117. e2.a gish.ḥur.bi im.ga2.ga2
118. igi.gul10.she3 dusu kug i3.gub
119. gish.u3.shub kug si ib2.sa2
120. sheg12 nam tar.ra gishu3.shub.ba ma.an.gal2
121. ildag2 zid.da igi.gul10 gub.ba
122. ti.gid2.mushen.lu2 a ud mi.ni.ib2.zal.zal.e
123. dur3 a2 zid.da lugal.ga2.ke4 ki ma.hur.hur.e

Nel mezzo del sogno ci fu una persona enorme come il cielo,
enorme come la terra,
la sua testa era come quella degli dei,
le sue ali erano quelle del' uccello Anzu,
la sua parte inferiore era come un diluvio,
ai suoi lati c' erano leoni accucciati,
mi ordinò di costruire la sua casa
ma io non capivo,
e il sole sorse.

Una donna poi apparve: chi era?
Sulla testa aveva dei covoni (?),
teneva in mano uno stilo di metallo prezioso,
e una tavola con incise stelle benigne
e la consultava.

Per secondo apparve un eroe,
con un braccio piegato e una tavola di lapis lazuli in mano
nella quale disegnava il tempio.
Vedevo un canestro da lavoro splendente,
e un mattone splendente (?),
su cui era inciso il destino per me.
Vicino a me stava un albero Ildag (splendente)
ove un uccello Tigid annunciava l' aurora.
Al suo fianco un piccolo asino scavava per terra (?)

124. ensi2.ra ama.ni d.nanshe mu.na.ni.ib2.gi4.gi4
125. sipad.gu10 ma.mu.zu ge26 ga.mu.ra.bur2.bur2
126. lu2 an.gin7 ri.ba ki.gin7 ri.ba.eshe2
127. sag.ga2.ni.she3 dingir a2.ni.she3
128. anzud2.mushen.eshe2 sig.ba.a.ni.she3 a.ma.ru.eshe2
129. zid.da gabu2.na pirig i3.nu2.nu2.a
130. shesh.gu10 d.nin.gir2.su2 ga.nam me.am3
131. esh3 e2.ninnu.na du3.ba za.ra ma.ra.an.dug4
132. ud ki.shar2.ra ma.ra.ta.e3.a
133. dingir.zu d.nin.gish.zid.da ud.gin7 ki.sha.ra ma.ra.da.ra.ta.e3
134. ki.sikil sag.ga2 e3 ki garadin9 mu.ak
135. gi.dub.ba kug ne shu bi2.du8.a
136. dub mul dug3.ga bi2.gal2.la.a
137. ad im.da.gi4.a
138. nin9.gu10 d.nisaba ga.nam me.am3
139. e2.a du3.ba mul kug.ba
140. gu3 ma.ra.a.de2
141. 2(MAN).kam.ma ur.sag.am3 a2 mu.gur8
142. le.um za.gin3 shu bi2.du8.a
143. d.nin.dub.kam e2.a gish.hur.ba im.mi.sig10.sig10.ge

Sua madre Nanshe rispose al sovrano:
"Pastore, lascia che ti spieghi il sogno:
la figura enorme come il cielo e la terra,
la cui testa era come quella degli dei,
le cui ali erano come l' uccello Anzu e il cui corpo era un diluvio,
al cui lati stavano leoni accucciati,
era di sicuro mio fratello Ningirsu
e ti ordinava di costruire la sua casa: l' Eninnu!
Il sole che sorgeva davanti a te,
era il tuo dio personale Ningishzida che ti mostrerà il sole.
La donna con i covoni sulla testa (?)
che teneva in mano lo stilo di metallo prezioso
e la tavola con le stelle benigne
e la consultava,
era mia sorella Nisaba,
le stelle di auspicio per il tempio (*1)
ti rivelava.
La seconda figura, l' eroe, il cui braccio era piegato,
la cui mano teneva una tavola di lapis lazuli,
era Nindub che incideva il progetto del tempio."

(*1) le stelle 'favorevoli' ai templi erano per i sumeri le stelle da utilizzare per l' orientamento del tempio stesso. Le indicazioni del sogno indicano quindi che il tempio doveva essere orientato per mirare alle stelle mostrate da Nisaba, ma contemporaneamente allineato verso la levata eliacca, rappresentata da Ningishzida.

UN BALBALE PER NINGISHZIDA

Ovvero:

Canto di lode per il dio serpentino

Un balbale è un tipo di composizione poetica in rima, spesso di lode, accompagnata da musica di sottofondo. Venivano cantate nelle cerimonie dedicate agli dei e nei festival regionali. Quello qui riportato è dedicato a Ningishzida, divinità considerata tra le 'minori' nel pantheon sumero a mio avviso ingiustamente. A meno che non si siano letti testi specifici o si sia addentri alla materia infatti, è raro che chi si interessa alla mitologia sumera e babilonese abbia conosciuto questa divinità. Eppure risulterà evidente fin dai primi versi del testo che Ningishzida era un dio potentissimo, che doveva essere tenuto in grande considerazione dagli altri dei. Più fortuna ha avuto questo giovane dio in una opera considerata un 'falso mitologico', il famoso (o famigerato) Necronomicon di Simon, nel quale il suo nome compare in diversi inni, scongiuri, e preghiere.

Le poche informazioni riguardanti questo dio, giunteci da Kramer, Jacobsen, Bell e indirettamente da Halloran (che sostanzialmente appoggia la posizione di Jacobsen) sono estremamente caotiche. Se più o meno tutti concordano nel ritenere Ningishzida un dio 'della fertilità', la motivazione di questa attribuzione, a mio avviso completamente errata, è diversa per ognuno di loro in quanto legata alle leggermente diverse traduzioni fatte del nome del dio.

Tutti infatti traslitterano in NIN.GISH.ZID.DA, ma mentre Bell traduce con 'Signore che fa crescere gli alberi in modo corretto', Halloran e Jacobsen traducono con 'Signore del giusto albero / fedele attrezzo'. Jacobsen addirittura nota un presunto gioco di scambio di significati del GISH da 'albero' a 'pene' per rafforzare l'idea di dio della fertilità, ma 'pene' è GISH2 non GISH; inoltre siccome da vari miti Ningishzida è associato al 'mondo di sotto' (Abzu - erroneamente descritto come il regno dei morti o degli inferi), e il suo stemma son due serpenti intrecciati, il solito Jacobsen si spinge fino a supporre che "i serpenti sono le radici dell' albero che

compare nel nome del dio e che affondano sotto terra fino al mondo di sotto".

Personalmente, pur con la mia poca esperienza in merito, non mi vergogno assolutamente di affermare che Jacobsen sostenga una ipotesi assurda. Intanto perché il concetto di Abzu come mondo dei morti è di per sé fallace, inoltre perché niente, nei miti riguardanti Ningishzida, lo descrive come dio di fertilità. Un caso a parte, non esplicitamente riferito al nome di questo dio, ma a 3 glifi presenti nel suo nome, è rappresentato da David Foxvog il quale traduce GISH.ZI(D).DA come 'muro laterale'. Di fatto invece, come abbiamo visto nelle iscrizioni di Gudea, il nome va traslitterato NIN.GISH.ZI.DA, dove ZI significa 'respiro della vita' o semplicemente 'vita', e DA può assumere il significato del verbo 'tenere - detenere'. Il nome dunque sarebbe "signore che detiene l'albero / il manufatto della vita". Si noti anche che il glifo di GISH è lo stesso di IZ(I) che significa 'fuoco' quindi potremmo avere un "Signore che detiene il fuoco della vita".

Questo tradotto è il più lungo e più bel balbale a lui dedicato (ne sono catalogati ben 4), secondo come testimonianza soltanto al mito noto come 'Il viaggio di Ningishzida nel mondo di sotto'. Gustatevi questo inno dunque, in modo da conoscere meglio una delle divinità più ingiustamente trattate della letteratura mesopotamica.

1. (ur).sag en shag4.tum2 a.gar3 ur.mah kur sud.(da)
2. d.nin.gish.zid.da mush.mah ushumgal.a.da (tab.ba)
3. am gal shen.shen.na gaba guz.a.ba a.gi6 X (...)
4. ama.ni ki ag2 d.nin.girid2.da.a shag4 hi.li.(a tud.da)
5. (ubur) kug.ga.na ga zid gu7.a ush11 pirig sub.sub.ba
6. abzu.a bulug3.ga2 ishib mah.am3 esh2.da kug shu du8
7. sag5.ga2 dub kalag.ga.ba nig2.zid zu2 keshe2.da
8. lugal am ur5 un3 eme si sa2 nig2.erim2.e hul gig
9. uru2 idim hur nu.mu.un.gi4.gi4 shu suh3.a di.de3
10. d.nin.gish.zid.da idim hur nu.mu.un.gi4.gi4 shu suh3.a di.de3
11. erim.erim.ma shu.zu ma.ra.shi.gal2
12. sipad sag gig2.ga shid.bi mu.e.zu
13. u8 sila4.bi kig2.kig2.de3 ma.ra.shi.gen
14. ud5.de3 mash2.bi gidru ud su3.ra2 tum2.tum2.mu.bi mu.e.zu
15. d.nin.gish.zid.da gidru ud su3.ra2 tum2.tum2.mu.bi mu.e.zu
16. lugal shag4.la2 sug4 shag4.ta e3.a inim shudu3.zu shu.a
he2.eb.gi4
17. nam.til3 u3.tud za.da sha.mu.un.gal2
18. nun hi.li sud.sud d.nin.gish.zid.da
19. barag ki.tush mah.a tush.a.ni en dingir shul a2 zid.da
20. (X).zu.ur tug2 mur10 gidru za.gin3 shu u3.mu.e.ti
21. (shir3).nam.shub ad mi.ri.ib.dug4 ni2.te.na mi.ni.ib.(be2)
22. (...)
23. (...).bi ka lul.la bal.bal.(am3 shag4) mu.na.te.en.(te.en)
24. (X) shar2.shar2.ra sha.mu.shubub.be2.en izi.gin7 ba.ra.ma5.ma5.an
25. lugal en shag4 su3.ra2 barag mah.za nam dug3 mu.ri.in.tar
26. dingir nig2.si.sa2.e ki ag2.e inim dug3.bi mu.un.e
27. palil gal.zu unken.na PA.PA.a he2.du7
28. lugal ni2 ri.a ildum2 ud.bi sag.ba du.a
29. an.bar an.ta a.ba de.gen.ne2 a.na an.da.sa2.a
30. ur.sag me3 igi gal2 taka4.a kur un3.na i3.a.e3
31. d.nin.gish.zid.da me3 igi gal2 taka4.a kur un3.na i3.a.e3

Eroe, signore delle praterie, leone delle montagne lontane,
 Ningishzida, accompagnato da grandi serpenti e draghi (*1),
 grande toro, in battaglia sei un diluvio che (...),
 la cui madre Ningirida ha fatto nascere dal suo corpo attraente,
 allattato dal seno splendente, nutrito col veleno dei leoni,
 cresciuto nell' Abzu, magnifico mago che tiene la Eshda
 che consulta le tavole e assicura la giustizia!
 Signore, grande toro dalla giusta parola che odia il malvagio,
 grande diluvio che nessuno osa ostacolare,
 Ningishzida, nessuno osa ostacolarti quando semini confusione!
 Le genti sono al tuo fianco,
 pastore che sa come dirigere il popolo dalla testa nera (i sumeri),
 la pecora e l' agnello vengono a cercarti, (*2)
 e tu sai come usare il tuo scettro con la capra e il vitello! (*2)
 Ningishzida, sai come usare lo scettro da qui al futuro!
 Il benevolo signore ti ha rivolto parole di fiducia dal momento nella
 nascita,
 ha fatto sì che tu fossi creato,
 principe dotato di avvenenza, Ningishzida,
 seduto sul tuo trono rialzato, signore, dio, proteggi la vita, (*3)
 vestito in regali abiti, con il tuo scettro di lapis lazuli,
 a te uno shir-shub viene cantato
 (...)

Scavi nel cuore di coloro che mentono,
 ti getti su coloro che (...) e li bruci come un fuoco!
 Il sapiente signore ha deciso per te un buon destino sul tuo trono,
 il dio della giustizia ha pronunciato per te queste parole:
 "Primissimo, signore dell' assemblea in regali abiti,
 signore che incuti paura nelle genti, luce della gente,
 chi in cielo può eguagliarti?"

Eroe, dopo aver assistito alla battaglia si innalza nelle montagne,
 Ningishzida, dopo la battaglia ti innalzi nelle montagne!

32. lugal ki gu.la a2 ag2.ga2 tum2 ki DU.bi tum2.mu.de3
33. shul dingir tuku ki a2 ag2.ga2.ni igi.bi ma.ra.shi.gal2
34. lugal ka lal3 dingir.re.e.ne d.en.ki za3.mi2
35. d.nin.gish.zid.da dumu d.nin.a.zu
36. a.a d.en.ki za3.mi2
37. bal.bal.e d.nin.gish.zid.da.kam

Signore che promuovi e porti il comando sulle terre, (*4)
I giovani che ti hanno come dio personale ti seguono (?)
Signore, miele degli dei, sia lode a Enki!
Ningishzida, figlio di Ninazu, (*5)
sia lode a Padre Enki!
Un balbale per Ningishzida.

(*1) il verso contiene alla fine, secondo la restaurazione da altre copie, il TA-DA, che significa 'to be parallel - to be equal' quindi il significato potrebbe essere 'che ti accompagni a serpenti e draghi' ma anche 'che sei come serpenti e draghi'.

(*2) 'pecora e agnello' e 'capra e vitello', sono metafore utilizzate per dire che sia gli adulti che i giovani cercano il consiglio del dio e che la sua influenza (lo scettro) si estende su entrambi.

(*3) la parte finale ZID-DA viene normalmente tradotta come 'braccio destro', nel senso di 'collaboratore'. Reputo sia errato in quanto abbiamo già visto la possibilità che i reati si tratti di ZI-DA, 'portare / mantenere la vita'. Per di più non viene presentata una figura di cui il dio possa essere il 'braccio destro', il che rende a mio avviso la traduzione ancora più fallace.

(*4) Sull' ETCSL il verso è tradotto come 'tu che comandi il mondo di sotto (gli inferi)' ma nel verso non compare nessuno dei termini convenzionali né di quelli eufemistici che i sumeri utilizzavano per tale regno. Ho dunque voluto tradurre letteralmente i termini presenti nel verso.

(*5) Ninazu, che dai sumerologi e gli studiosi di mitologia viene ritenuta una divinità a se, è secondo me (si veda in appendice) un identificativo di Enki. Questa convinzione mi viene in questo mito rafforzata proprio dal fatto che il nome compare nei versi finali di lode a Enki.

NINAZU E NINMADA

Ovvero:
Come il grano arrivò a Sumer
(dal cielo)

Un mito famosissimo, breve e frammentario, nonché incompleto, ma molto commentato dagli studiosi, perchè rappresenta una di quelle 'testimonianze dirette' di come i sumeri presentassero tutto ciò che li circondava come 'proprietà degli dei'. In questo brano si parla del grano, portato giù dal cielo dal dio An e depositato nella montagna di Enlil, dalla quale i fratelli Ninazu e Ninmada lo portano a Sumer.

Non é raro trovare, nella descrizione di questo mito, il concetto del 'dono degli dei'; in realtà, per la parte che ne abbiamo disponibile, si tratterebbe più di un tentativo di furto che di un dono.

Mentre Ninazu infatti esorta il proprio fratello a salire sulla montagna di Enlil per prendere l' orzo, Ninmada gli risponde 'se né Anu né Enlil hanno dato il comando, come possiamo portare orzo e grano a Sumer?'.
'

La soluzione si presenta con una visita al dio Utu, vista che però non sappiamo come va a finire in quanto il testo é appunto incompleto.

Linguisticamente il mito é abbastanza elementare, anche se la traduzione non é standardizzata a causa delle molte linee frammentarie.

1. ug3.e udu.gin7 u2 ka.ba mu.ni.ib.ni.(gu7)
2. ud re.a d.ezina2 she gu nu.(zu)
3. an.ne2 an.shag4.ta im.da.an.ed3.de3
4. d.en.lil2.le a2 tarah.gin7 hur.sag galam X.da ed3.de3 igi
mi.ni.ib.il2.il2.i
5. igi.ni sig.she3 mu.un.il2 a.ab.ba sug4.ga.am3
6. igi.nim.she3 mu.un.il2 kur shim gisherin.na.kam
7. d.en.lil2.le she in.dub kur.re ba.an.shum2
8. he2.gal2 kalam.ma.ke4 in.X kur in.nu.ha X im.ma.an.shum2
9. hur.sag gal2 da13.da13 igi ba.ni.in.tab.tab
10. gish.sag.kul.bi an ki X (...)
11. gish.suhub(shu.esh.di).bi (...) X (...)
12. an (...) ma X gar (...) im?.mi.in(...)
13. ud.ba d.nin.a.zu X ka (...)
14. shesh.a.ni d.nin.ma.da.ra gu3 (mu.na.de2.e)
15. kur.she3 ga.e.re7.en.de3.en (...)
16. kur she gu mu2.mu2 X (...)
17. id2 hal.hal a ki.ta du.du X
18. (she kur.ba ga).am3.ta.(ab.ed3.en.de3.en)
19. in.(nu.ha) (ki).en.gi X (X) X (...)
20. ki.en.gi she nu.zu she gi.bi2(...)
21. d.nin.ma.da shudu3 an.na.ke4 (mu.na.ni.ib.gi4.gi4)
22. nig2 a.a.me nu.mu.un.dug4.ga (...)
23. nig2 den.lil2.le nu.mu.un.dug4.ga (...)
24. a.na.gin7.nam kur.she3 i3.sub2.be2.en.de3.(en)
25. she kur.ba a.na.gin7.nam im.ta.ab.ed3.de3.en.de3.(en)
26. in.nu.ha ki.en.gi a.na.gin7.(nam) im.ma.ni.ib.kur9.en.de3.en
27. ki.en.gi she nu.zu a.na.gin7.nam im.bi2.ib.zu.zu.un.de3.en
28. gen.na d.utu an.na ga.ba.ni.(re7).en.de3.en
29. lu2 ba.nu2.a lu2 ba.nu2.a u3.sa2 ku.ku.nam
30. ur.sag dumu d.nin.gal lu2 ba.nu2.a u3.sa2 ku.ku.nam
31. d.utu gishig 70.am3 shu mu.na.an.zig3

La gente mangiava erba con la bocca come le pecore,
a quei tempi non conoscevano grano, né lino, né orzo.

Anu li portò giù dal cuore del cielo,
Enlil si guardò intorno come un capro alza le corna quando risale la
collina (terrazata ?)

guardò verso il basso e vide il grande mare,
guardò verso l' alto e vide l' imponente montagna dei cedri,
il signore Enlil raccolse in pile l' orzo, lo ripose nella montagna,
impilò la bontà della terra, l' orzo Innuha, sulla montagna,
chiuse l' accesso alle montagne,
serrò il suo (...) in alto,
serrò il perno (?) della porta (...)
(...)

Quel giorno Ninazu (...)

e disse a suo fratello Ninmada:

“Andiamo alla montagna,
la montagna dove orzo e lino crescono,
(...) scorre il fiume,
portiamo giù dalla montagna l' orzo,
portiamo l' orzo Innuha a Sumer,
che non conosce l' orzo!”

Ninmada, adoratore di Anu, rispose:

“Se il nostro padre (Anu) non ha dato il comando,
se Enlil non ha dato il comando,
possiamo noi andare alla montagna?

Come possiamo noi portare grano e orzo dalla montagna,
introdurre l' orzo Innuha a Sumer,
introdurre l' orzo a Sumer che non conosce l' orzo?

Vieni, andiamo da Utu, dio del cielo,
che mentre giace lì, mentre giace lì dorme tranquillo,
l' eroe, figlio di Ningal, giace lì e dorme tranquillo”

E rivolsero le mani a Utu, dio delle 70 porte (?).

APPENDICE 1

IMMAGINI RELATIVE AI TESTI

SIGILLO DEL DILUVIO

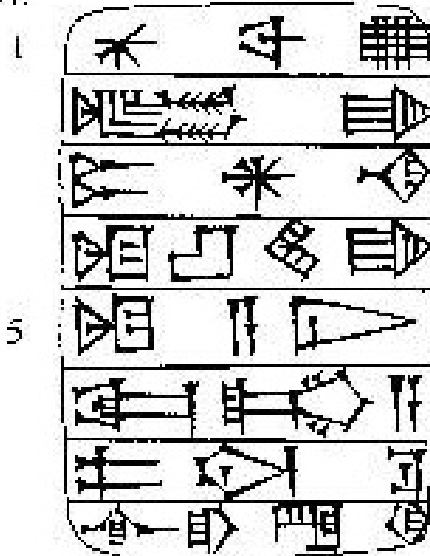


Riproduzione di un sigillo in cui Enki (rappresentato con il corpo di un serpente) avvisa Ziusudra (dietro il muro) dell' imminente diluvio.

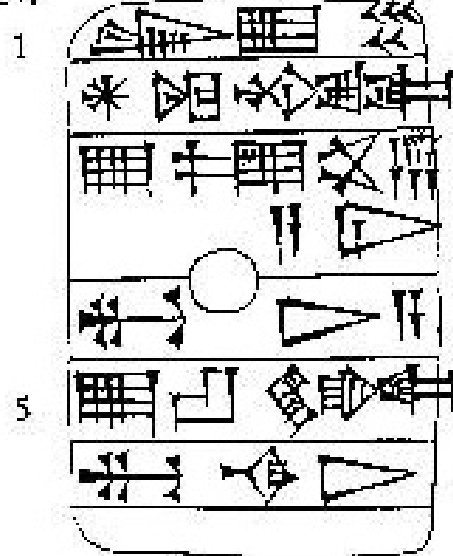
ISCRIZIONI DI GUDEA E UR-NAMMU

ISCRIZIONE PER BAU

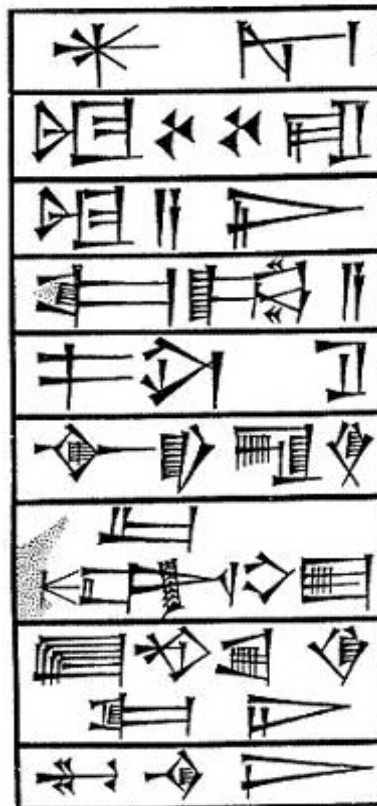
obv.



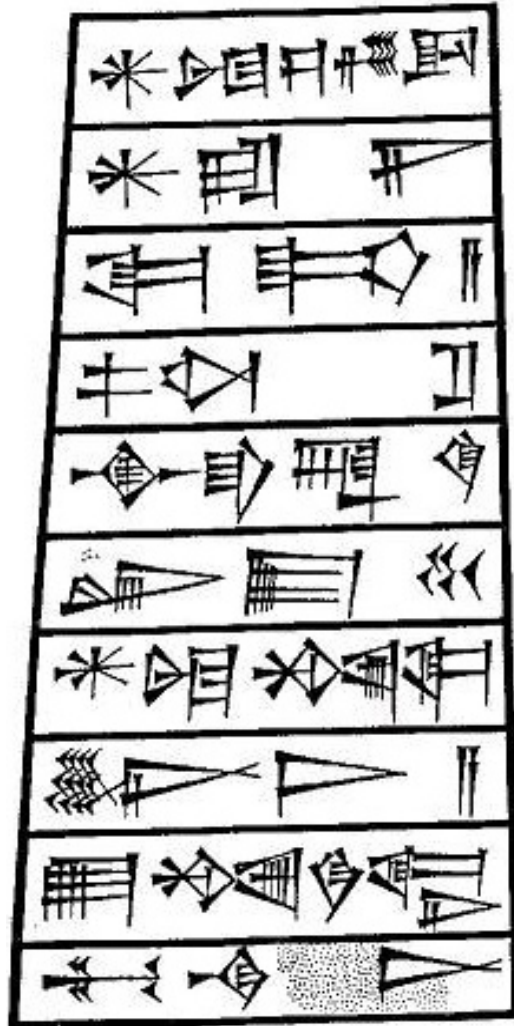
rev.



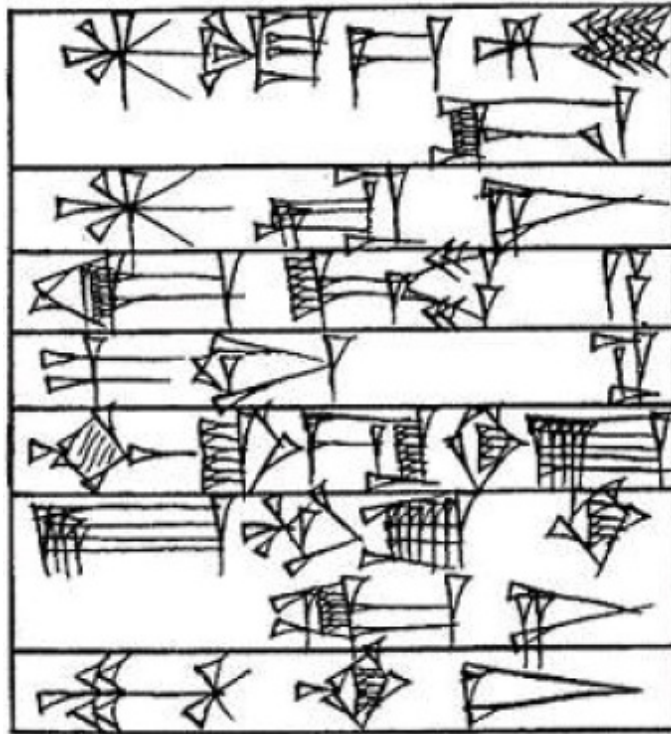
ISCRIZIONE PER INANNA



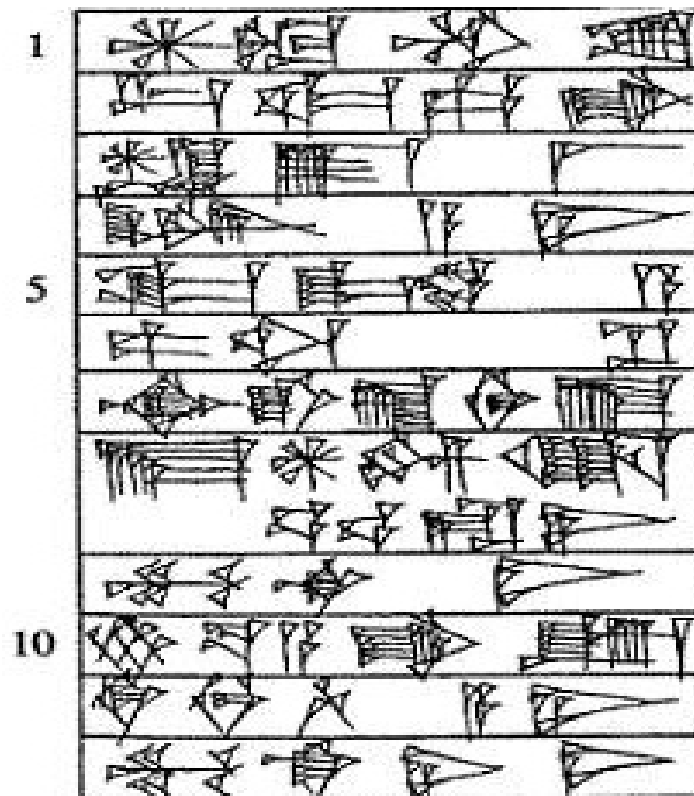
ISCRIZIONE PER NINGISHZIDA (1)



ISCRIZIONE PER NINGISHZIDA (2)



ISCRIZIONE PER NINGIRSU (1)



ISCRIZIONE PER NINGIRSU (2)

	i	ii
1		
5		

ISCRIZIONE PER NANNA

SIGILLI DELLA BIRRA



Sigillo sumero su tavola di lapislazuli,
proveniente dal cimitero reale di Ur.



Sigillo babilonese che ritrae una
scena di 'banchetto sacro' a base di birra

STATUE DI RE GUDEA



Famosa statua di Gudea con sulle ginocchia la 'tavola' con il progetto dell' Eninnu incisa da Nindub.



Particolare di una statua di Gudea

APPENDICE 2

IDENTIFICAZIONE DI ENKI E NINAZU

Nell' analisi del balbale per Ningishzida ho affermato che, secondo me, il dio Ninazu è da identificare con Enki. La prima volta che ho fatto questa asserzione, in un mio articolo del gennaio 2010, sono stato criticato da un eminente sumerologo italiano il quale mi fece notare come l' inno a lui dedicato, il 'balbale per Ninazu', lo descrive come figlio di Enlil. Il sumerologo in questione però non deve aver letto tutto il mio discorso in merito, e i riferimenti dell' articolo, e dunque non ha spiegato, per esempio, come mai il pantheon di Lagash compilato sul materiale di Kramer e Cunningham presenti Ninazu come fratello sia di Enlil che di Enki.

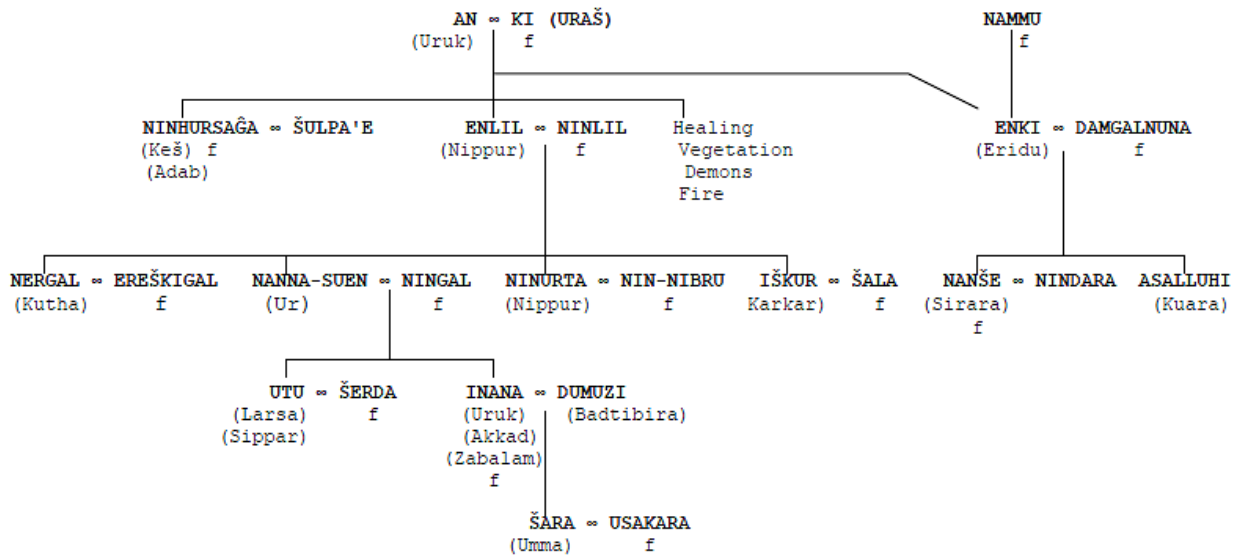
L' orientalista russo Zecharia Sitchin, le cui analisi sulla mitologia sumera sono fortemente criticate da presunti studiosi (mai nessun sumerologo rinomato però, a parte John Halloran, si è pronunciato apertamente contro le sue analisi), sostiene che Ningishzida fosse figlio di Enki ed Ereshkigal (ma Sitchin non fornisce spiegazioni per questa relazione di parentela). Dai miti sumeri come sono arrivati a noi, invece, sappiamo appunto che i genitori di Ningishzida erano Ninazu e Ningiridda.

Come contemplare queste discordanze?

La risposta a questa domanda mi fu suggerita analizzando un documento chiamato '*Sumerian Pantheon of major deities*', redato da Daniel Foxvog, che riporta i pantheon degli dei mesopotamici a seconda del periodo e della localizzazione geografica.

Nel pantheon 'standard' di Nippur troviamo:

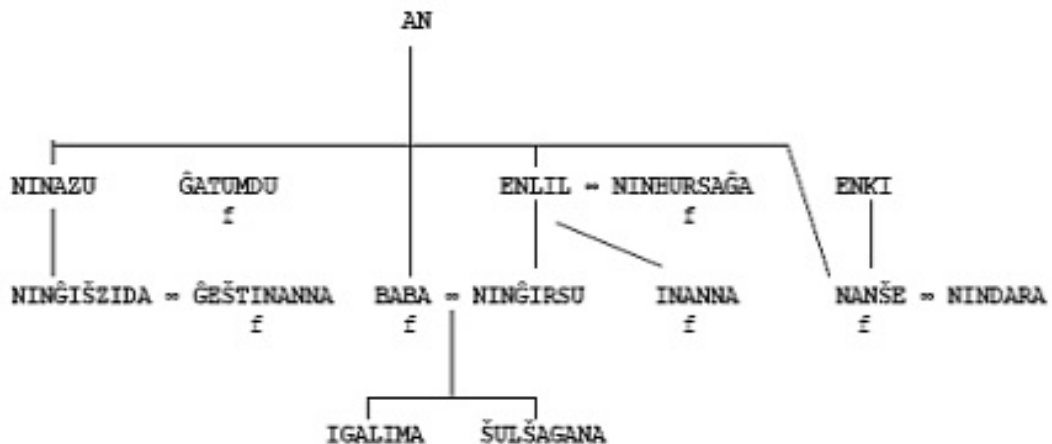
Standard (Nippur) Pantheon



Dobbiamo risalire fino ai figli di An per capire bene il discorso. An aveva da sua moglie KI (Antu) 2 figli, Enlil e Ninhursag, e dalla sua concubina Namma un altro figlio (il primogenito), Enki. Questa relazione di parentela tra Namma ed Enki è confermata dal mito Enki e Ninmah analizzato in questo stesso libro.

In questo pantheon, che é il più antico ed é nazionale, le figure di Ningiridda, Ninazu e Ningishzida non compaiono, mentre compaiono varie divinità minori. Nel pantheon regionale di Lagash (successivo di circa 600 anni) invece abbiamo una situazione molto differente:

Local (Lagaš) Pantheon



La prima cosa che notiamo é che qui An ha tre figli maschi e una femmina. La femmina però non é Ninhursag, come nel pantheon nazionale, ma Baba (Gula in vari miti). Ed ecco nascere la figura di Ninazu come figlio di An. Ningishzida é dichiarato figlio di Ninazu, del quale però non sappiamo, da questo pantheon, chi é la moglie.

Solo nella tabella riassuntiva compilata dai sumerologi veniamo a sapere che la moglie di Ninazu era Ningiridda:

NINAZU		NINGIRIDA	Ešnunna	Esikil		
			Enegi	E'enegi		

Cercando altre fonti riguardanti Ninazu, dal sito Gateways To Babylon (basato su lavori ortodossi) leggiamo che:

"Ninazu is a Sumerian god and His name means Lord Healer. Ninazu appears in cuneiform literature under several, sometimes quite contradictory aspects, and His might be very well the case of different traditions being fused around a single divine name in the course of time. [...]Ninazu is also called 'the Lord who stretches the measuring line over the fields', and the epithet is related to the establishment of field boundaries after flooding"

Abbiamo una prima indicazione che Ninazu potrebbe, appunto, essere un personaggio nato dall' unione di aspetti di varie divinità.

Infatti Ninazu é stato associato, nel tempo, a tante divinità, tra le quali Nanna ed Enki, stranamente entrambi personaggi legati alla Luna. Nanna era il famoso Sin, signore della Luna nel pantheon enlilita, mentre Enki era associato alla Luna ben prima di Nanna.

Si afferma anche che un epiteto di Ninazu era legato al misurare i confini delle terre dopo le inondazioni, una caratteristica che troviamo nella mitologia di Enki (mai in quella enlilita), di suo figlio Marduk, e in quella di Ningishzida come abbiamo visto nella prima sezione di questo articolo.

Leggiamo inoltre che Ninazu aveva un fratello chiamato Ninmadu, col quale é protagonista di un mito riguardante la nascita dell' agricoltura a Sumer. Il mito (chiamato dagli studiosi 'Ninazu e Ninmadu' o 'La nascita del grano' o ancora 'come il grano arrivò a Sumer'), trattato in questo libro, narra di come la gente in tempi antichi mangiasse 'erba come le pecore'. Solo grazie a Ninazu e Ninmadu gli uomini conobbero il grano poichè Anu lo portò dal cielo alla montagna di Enlil.

Il mito 'Una balbale per Ninazu' afferma chiaramente che suo padre é Enlil:

*"Il padre che ti ha generato, la grande montagna Enlil,
ha reso il tuo nome glorioso."*

**a-a ugu-zu kur gal ^den-lil₂-le
mu-zu pa bi₂-in-e₃**

Ciò contrasta sia con il pantheon di Lagash che lo vede fratello di Enlil, sia con il pantheon di Nippur, il pantheon principale e relativo proprio alla città di Enlil, che non lo nomina affatto.

I caratteri distintivi di Ninazu e il fatto che sia descritto come figlio di An e fratello di Enlil, a mio avviso sono sintomo di un errore o della voluta creazione di una divinità a se stante, o di una errata interpretazione degli studiosi del secolo scorso.

E' un dato di fatto che il nome Ninazu sia indissolubilmente legato a Enki. Sia la traduzione ortodossa (Nin.azu = signore guaritore) sia quella 'alternativa' (che però é basata sulla traslitterazione ufficiale dell' ETCSL: *Nin.a.zu = signore delle acque della saggezza / saggio signore delle acque*) rimandano univocamente ad Enki.

Enki era un guaritore, fu lui a far risvegliare Inanna negli inferi, fu lui a creare Adapa, era il signore delle acque (come attesta il suo nome Ea), ed era il signore della sapienza.

Possiamo allora riassumere i vari aspetti di Ninazu:

- era associato alla luna (come Enki)
- era un 'signore guaritore' (come Enki)
- era un 'saggio signore delle acque' (come Ea/Enki)
- era fratello di Enlil e figlio di Anu (come Enki)
- era legato alle inondazioni e alla terra (come Enki)

tenendo conto che tutte queste nozioni sono contemporanee (periodo sumero classico e accadico) e della congruenza dei significati linguistici, identifico Ninazu con Enki.

Nel venir reso un personaggio della regione di Lagash e nel passare alla fazione enlilita, egli viene privato del suo simbolo distintivo, il serpente, che però stranamente risulta associato a suo figlio Ningishzida. Il ch  sarebbe l' unico caso di presenza del serpente in tutta la dinastia proveniente da Enlil.

Cosa possiamo dire invece della madre di Ningishzida? Il nome Ningiridda in realt  si scrive traslitterato **NIN.GIR.ID2.DA**, che si pu  tradurre in: 'Signora delle stabili acque' o semplicemente 'signora delle acque'. Purtroppo dai miti non abbiamo nessun' altra indicazione su Ningiridda, e non risultano testimonianze iconografiche. La mia ipotesi   che questo nome sia un epiteto di Ereshkigal, regina dell' Abzu, il cui nome classico significa 'Signora (Eresh   un equivalente di Nin) della grande terra'. L' Abzu, come risaputo e riconosciuto da tutti, era una terra associata alle acque sotterranee, ed   strano che Ereshkigal non avesse un nome che rimandasse a questa caratteristica. La mia soluzione   che il nome Ereshkigal fosse il nome con cui questa dea era chiamata 'al di

fuori' del suo dominio dell' Abzu, o comunque precedentemente al suo insediarsi nell' Abzu, mentre Ningiridda fosse il nome con cui le si rendeva giustizia di questo dominio.

APPENDICE 3

BREVE DIZIONARIO SUMERO - ITALIANO

A:

a = acqua, corso d' acqua, fluido, seme (sia nel senso di sperma che stirpe), figlio, padre, progenie

a.a = padre (sia putativo che carnale)

a.a.ugu4 = padre carnale, colui che ha generato

a.aba = acqua di mare

a.aba igi.nim = il mare superiore (Mediterraneo?)

a.aba sig = il mare inferiore (Golfo Persico?)

a.ba = chi, chiunque, di cui, del quale

a.bal = irrigare, gettare acqua

a.da = contesa, controversia, rivalità

a.da.al = ora, adesso, correntemente

a.du10 = acqua fresca

a.e3.a = diluvio, ondata impetuosa d' acqua

a.ga = dietro

a.ga.gi4 = dopo, più tardi

a.gar3 / a.bar2 = piombo

a.gin = come ...?

a.ma.ru = diluvio

a.mah = acqua alta, inondazione

a.na / a.na.am = cosa (che cosa?)

a.na.gin7 = come? perchè? (anche: perciò)

a.ne (e.ne) lui, lei

a.ra.zu = preghiera, supplica

a.ri = concepire, inseminare,

a.rul2.da = rame

a.sig = acqua pulita

a.zu = medico, fisico, guaritore (anche a + zu = saggezza delle acque)

a2.ang2 = comandare

a2.bad = aprire, aperto
a2.dah = aiuto, aiutare
a2.e3 = badare a, prendersi cura di
a2.gub3.bu = lato sinistro, a sinistra di
a2.ngal2 = che ha grande potere
a2.she = adesso
a2.tuku = forte, potente
a2.zi.da = lato destro, a destra di
ak / ak5 = fare, compiere, costruire, forma di genitivo (es:
d.an.ak.e = del dio An)
ab.ba = mare, vecchio uomo
ab.ba.ab.ba = nonno, progenitore
ab2 = mucca
ab.gal / abgal = saggio (vecchio uomo + saggio)
abzu = identificato come 'mondo di sotto', nei testi a volte é il
regno di Enki, a volte di Nergal e Ereshkigal
ad / a.da = padre
ad.gi4 = consultare, consulto
ad.gi4.da = rispondere
adda / ad6 = cadavere, salma
addir = attraversamento, navigata attraverso un fiume o lago, tariffa
navale
aga = corona, tiara
aga3.kar2 = conquistare
al.dul1 = volere, desiderare
alam = statua
ama = madre
ama.ab / ama.ad = genitori (madre + padre)
ama.tu = schiavo di nascita
ama.ugu4 = madre carnale (colei che ha generato)
amar = cucciolo, animale non ancora adulto
ambar = palude

an = cielo, paradico, alto, in alto (anche il dio delcielo Anu)
an.na = del cielo, che sta in alto, di Anu (anche ferro, stagno)
an.bar = ferro
an.pa = zenith, punto più alto del cielo
an.shar = volta celeste, primo nei cieli, inizio o fine del cielo
(shar indica un circolo, ma interpretabile sia come punto iniziale
che finale di un percorso)
an.ur2 = orizzonte, il punto più basso del cielo
an.za.gar3 = torre, bastione fortificato
an.zu = saggezza dal cielo, saggezza, anche il nome di un dio minore
e di un uccello (identificato dal postfisso: 'mushen')
apin = aratro, percorso dritto (da a + pin), con il prefisso 'gish'
indica l' aratro dell' agricoltore, con il prefisso 'mul' indica l'
aratro celeste identificato da alcuni erroneamente nel sistema
Andromeda-Perseo, mentre storicamente l' aratro é l' antico nome dell'
orsa maggiore
apin.la2 = agricoltore
ar / ar2 = lode
ar.dul1 = lodare, glorificare
arad / arad2 = schiavo, servo
arhush = compassione, pietà
ash = essere unico, uno
ash2 = maledizione
ash2.bal / ash2.dul1 = giurare su qualcosa, maledire o diffamare
ash2.gar3 = capra (di solito preceduto da: 'munush')
ash3 = sei (il numero)

B:

ba = dividere, distribuire, estinguere, rovinare
ba.al = scavare, minare, estrarre, scaricare una nave
ba.an.gi4 = rispondere, risposta

ba.da.ra = daga o lama rituale
babbar = splendente, chiaro, luminoso (da bar6.bar6)
bad = aprire, spargere, separare, essere lontano, rivelare
bad3 = fortificazione, muro di recinzione o protezione (es: delle città)
bad3.da = alto, in alto
bal = attraversare, passare oltre, sovrapposto o capovolto, cambiare o scambiare
bal.a.ri = la parte opposta a qualcosa
bala.a5 = mezzo di trasporto, carretto
banda3 = più piccolo o più giovane (comparativo), progenie, attendente, selvaggio o impetuoso, secondario
banshur = tavolo rituale, altare (con il prefisso: 'gish')
bar = essere fuori, andare via, mandato via, espulso, rilasciato, delimitare, corpo, aspetto esteriore, straniero, alieno (nel senso di non consono a qualcosa)
bar.ra.lu2 = di una terra straniera, forestiero (spesso lu2.bar.ra)
bar (nome).ak / bar (nome).a = a causa di (nome) (es: bar d.utu.a = a causa del / grazie al dio Utu)
bar.a5 = testare, esaminare, sottoporre a processo
bar.rim4 = arido, terra arida
bar.sheg3 = nebbia
bar.ta = lontano, da parte
bar7 = produrre fiamme, bruciare
bara2 / barag2 = pedana rialzata, trono, re, sovrano, sovranità
bara2.mah = alto trono, pedana alta
barag2 = spargere, diffondere
bil2 = bruciare, scaldare
bil2.ga = antenato maschile
bil2.la2 = caldo, bruciante
biluda / bi.lu.da = riti, cerimonie, usanze
bu / bur3 = spingere, lacerare, tagliare, estrarre, drenare

bul / bu5 = soffiare, riempire d' aria
bulung = ago, punta
bulung3 = crescere, figlio minore, far crescere, elevare
bur = vaso, contenitore
bur.gi4.a = offerta, oggetto votivo
bur.gul = intagliatore, scultore
bur.shu.ma = donna anziana, matrona, matriarca
bur2 = liberare, rendere libero, rivelare, spiegare, interpretare
(es: i sogni), annullare, disfare, diffondere, splendere (spesso bu7)
bur2.ra.be2 = apertamente, in maniera visibile
bur3 / buru3 = pozzo, cavità profonda, buco, profondo, profondità,
abisso, fare un buco, essere profondo
buru14 =mietere

D:

da = lato, vicino, essere vicino, tenere, detenere
da.ri / da.ri2 = durevole, longevo, eterno
da.ri (.she) = per sempre, eternamente
dag = muovere, muoversi, girare intorno a qualcosa
dangal = l' essere vasto o ampio, che raggiunge grandi distanze
dah = aggiungere, fare, dire aiutare
dal = volare
dalla / dalla.e3 = essere visibile, apparire, manifestare, essere
splendente
dam = sposa, moglie
dam.banda3 = concubina (da: dam + banda3 = moglie + piccolo /
secondario)
danna = doppia ora (unità di misura, il giorno sumero radiviso in 12
danna)
de2 = versare
de5 / deg = raccogliere, accumulare, sollevare da terra

de5.de5.ga = raccolti, accumulati o accatastati
di.dab5 = emettere un giudizio, pronunciar un verdetto, sentenziare
di.ku5 = giudicare, sentenziare
dingir = divinità (forse da din + ngir / gir o da di + gar)
dili = uno, unico, singolo, individuale
dim = creare, formare, plasmare, rendere simile (nel senso di creare qualcosa che somiglia a qualcosaltro)
dim.ma = giudizio (nel senso di discernimento, capacità di distinguere)
du = venire, andare, muoversi
du.lum = miseria, sofferenza
du3 = fare, esercitare, inserire, applicare (spesso usato con sostantivi per esprimere l' utilizzo degli stessi)
du6.ku3 = collina sacra, tumulo puro (alcuni fanno derivare il nome Marduk da maru.du6.ku3 = forza del puro tumulo, o da amar[u].du6.ku3 = figlio del puro tumulo, ma i glifi per du6 e ku3 non supportano questa interpretazione)
du6.ur2 / du6.ur3 = nome letterario della ziggurat di Ur
du8 / dub = adornare, addobbare di oggetti di valore (es: nelle tombe regali)
dull1 / dug4 = fare, usare, adoperare, servire, avere la funzione di
dull1 / dugl1 = dire, parlare
dub = tavoletta, documento
dub.sar = scriba
dubsig = canestro da lavoro nei campi (spesso usato con il prefisso 'gish') lavoratore dei campi (quando riferito a persona, senza il prefisso 'gish')
dumu = figlio (diviso in du5.mu nel sumero femminile o emesal)
dumu.gi7 = persona in libertà controllata, principe
dumu.munus = figlia femmina
dumu.nita = figlio maschio
dun = scavare (es: dei canali)

dun.a = essere subordinato a, prendere ordini da, dipendere da
dur = cavo, filo che lega, corda
dur.an.ki = legame del cielo e della terra (nome di un oggetto non
meglio identificato che alloggiava nella ziggurat di Enlil a Nippur)
dur2 = base, parte inferiore, basamento, residenza
dur2.ngar = stabilire una residenza, insediarsi, trono (preceduto da:
'gish')
dur10.tab.ba = ascia bipenne, a volte solo ascia (nome dell' arma con
cui veniva raffigurato Teshub)

E:

e.ne = lui, lei
e.ne.su3 = copulare
e2 = casa, tempio, palazzo
e2.babbar = casa splendente, casa dello splendore (nome del tempio
del dio Utu situato a Sippar)
e2.bappir = birrificazioe
e2.dub.ba = scuola
e2.duru5 = villaggio
e2.gal = palazzo
e2.gar8 = muro (fortificazione)
e2.gi4.a = figliastra
e2.itima = camera tenuta al buio, cella, ripostiglio
e2.kur = casa come un montagna (nome della ziggurat del dio Enlil
situata a Nippur)
e2.me.esh = estate
e3 / ed = venire, farsi avanti, ritirarsi
edin = deserto, steppa (in effetti da e2 + din = casa dei giusti)
egir = dietro, indietro, parte posteriore
egir.u4.da = nel futuro, in giorni avvenire
egi2.zi = principessa

eme = lingua, parola, linguaggio, discorso
eme.gir = lingua degli dei, lingua nativa (o originale)
eme.sal = lingua delle donne (dialetto sumero di uso femminile o liturgico)
en = signore (es: en.me.dur.an.ki = signore del duranki)
en.na = finchè, fino a
en.na.me.she = fino a quando? Per quanto?
en.nu = fare le guardia, controllare, badare (en.nu.a = fare la guardia a)
en.te.en = inverno
en3.tar = chiedere, investigare, prendersi cura di
engar = agricoltore
engur = profondità (a volte sinonimo di Abzu)
ensi = prete, oracolo, interprete di sogni
ensi2 = sovrano, signore, governatore
eresh = signora, regina (es: eresh.ki.gal = signora della grande terra)
eresh.dingir = consorte di un dio
erim2 = maligno, nemico, avversario, cattivo
erim2.du = colui che causa del male o compie cattive azioni
esir = bitume
esh / esh5 = albero (sinonimo di gish)
esh.bar = oracolo, decisione divina
esh3 = santuario
ezem / ezen = festival, festa regionale (di solito religiosa)

G:

ga = latte, allattamento
ga.ba.ra.hum = ribellione, rivolta
gaba = seno, petto, parte frontale

gaba.gi4 = controparte, avversario, qualcosa che sta di fronte in
posizione opposta
gakkul = vaso o contenitore (generalmente contenente birra)
gal = tazza
gal = grande, più grande (comparativo), principale, vecchio, più
vecchio (comparativo e superlativo)
gal.la / galla = maggiore, più grande (comparativo e superlativo)
gal.zu = molto saggio, onnisciente
gal4.la = vulva
galam = innalzare a stadi o strati (come per le ziggurat)
galam.ma = ben fatto, ben costruito, costruito in maniera sapiente
ganzir = ingresso del mondo dei morti (dell' Abzu)
garash2 = catastrofe, disastro
gasham = esperto, maestro
geme2 = serva, schiava, lavoratrice
gi = canna, unità di misura di lunghezza (uguale a circa 2.5 metri),
essere giusto, comportarsi giustamente, stabilire la proprietà
gin = essere fermo, stabile, immobile (anche caratterialmente, es:
nelle decisioni)
gi.na = vero, veritiero, che ha ragione
gi.dur = cordone ombelicale
gi.gun4 / gi.gun4.na = soggiorno o stanza di ricevimento nei templi,
cella (generalmente in una pedana rialzata o torre)
gi.gur = canestro
gi.izi.la2 = torcia
gi4 = restituire, ritornare, rimettere, mandare come messaggero,
dietro, in posizione laterale, vicino, rinchiudere
gi7 = nativo, locale, del posto, indigeno, domestico (degli animali)
gil6 / gil = stare nel mezzo, ostruire, frapporsi, bloccare
gil6.sa = permanente, durevole
gibil / gibil4 = nuovo, fresco
gibil2 = bruciare, bruciante (da gu7 + bil = consumare + bruciare)

gid2 = allungare, essere lungo, lunghezza, tirare, stirare, misurare
gid2.da = lungo
gidim = fantasma, spettro
gidim6 = oscurato, eclissato, nascosto
gir = vitello, giovane mucca o toro
girim = tagliare argilla, fare delle forme d' argilla
gitlam = amante, marito
gizzal = fare attenzione a
gu.du = natiche
gu.la = grande, più grande (nel senso di esteso)
gu.shum2 = l' incisione dei caratteri cuneiformi, impressione nell'
argilla, glifo cuneiforme
gu.za = sedia, trono
gu.za.bara2 = trono
gu2 = collo, spalle
gu2.a5 = sottoporre, dare, proporre
gu2.du3 = odiare, rifiutare, ignorare
gu2.e3 = vestire, portare addosso (con il prefisso: 'tug' indica un
capo di vestiario)
gu2.en = sala del trono, sala delle audizioni del re
gu2.gal = canale, regolatore dei corsi d' acqua
gu2.gar = prostrarsi, inchinarsi a
gu2.gur = assemblare, impilare, raccogliere in un solo posto
gu2.hash.la2 = pettinare, acconciare
gu2.da.la2 = abbracciare
gu2.se3 = dedicarsi a, votarsi a (es: un dio, una causa)
gu3 = voce, suono, parola
gu3 [...] de2 = parlare, designare, invocare (si usa separato, es: gu3
d.enki.ra de2 = invocare il dio enki)
gu3.du11 = fare rumore, piangere, urlare
gu3.dub2 = urlare
gu3.e3 = emettere un lamento, piangere, lamentarsi

gu3.nun.di = (colui che) fa rumore
gu3.shum2 = ripetere, eco
gu4 / gud = toro
gu4.alim = bisonte
gu4.ud = danzare
gu7 = mangiare, consumare, avere l' usufrutto di
gub2.ba = puro
gub3 = sinistra, parte sinistra di una cosa
gud3 = nido, covo
gudu4 = prete
gul = distruggere, aggiungere, aumentare
gul.bu = albero
gum = rompere, frantumare, mandare in pezzi
gur4 = girare, girarsi, capovolgersi, ritornare, rotolare
gur4.gur4 = che può rotolare o capovolgersi (es: ma2.gur4.gur4 =
barca che può capovolgersi), anfora
gur5.ru = strappare, tagliare
gur7 = granaio
gurud = lanciare
gurum = piegare, abbassare
gurun = frutto

Ĝ (ng) :

(Per comodità grafica qui i termini sono riportati con NG)

nga2 = chiusura, stabile di recinzione
nga2.la.dag = cessare, smettere
nga2.la.nu.dag.ge = (ciò / colui che é) incessante, perseverante
ngal2 = esistere, essere presente, produrre
ngalga = pensiero, mente, consiglio
nganba = valore, prezzo
nganun = fienile, dispensa

ngar = porre, mettere, stabilire, opprimere, fermare, accumulare,
consegnare, immagine, apparenza, aspetto esteriore, forma
ngarza = rito divino
ngen = ordinario, solito, abituale
ngesh2 = sessanta
ngesh2.u = settanta, seicento
ngeshpat = giavellotto, lancia
ngeshtin = grapolo, uva, vino
ngeshtin.an.na = vino / grapolo del cielo (anche il nome di una
divinità)
ngestin.bil.la2 = aceto (da ngeshtin + bil.la2 = vi + rovinare)
ngeshtug / ngeshtug2 / ngeshtug3 = orecchio, udito (usato spesso come
'discernimento', 'saggezza', 'attenzione', es: vedi 'Enki e Ninmah',
linee: 27 / 28 / 49)
ngeshtug2.a5 = prestare attenzione a
ngeshtu.bad = grande sapienza
ngeshtu.gub = pianificare, decidere di fare qualcosa
ngi6 = notte
ngi6.par3 = residenza del sacerdote
ngi6.un.na = mezzanotte
ngidri = scettro (spesso preceduto da: gish)
ngir2 = coltello, lama
ngir2.tab = scorpione (anche il segno zodiacale)
ngir3 = piede, passo, cammino, percorso
ngir3.ngar = spianare la strada, rendere possibile
ngir3.kur2.dab5 = prendere una cattiva strada, abbandonare
ngir3.pad.ra2 = osso, scheletro
ngiskim = segno, marchio
ngissun = ombra (anche nel senso di protezione)
ngish = albero, legno, manufatto, attrezzo
ngish.du2 = offrire, fare una offerta
ngish.he2 = firmamento, volta dei cieli, paradiso

ngish.hur = tracciare, disegnare, incidere
ngish.king2.ti = arte manuale, manualità
ngish.null.gal = alabastro (di solito con il prefisso: na4, ma anche usato come sostantivo es: E2.ngish.null.gal = Tempio di alabastro, il tempio di Ishkur)
ngish.ra = colpire, abbattere
ngish.rin2 = bilancia (anche il segno zodiacale)
ngish.tag = sacrificare, sacrificio, olocausto
ngish.tuku = ascoltare, dare ascolto a
ngish.zi.da = muro laterale (incerto o potrebbe essere usato in più modi: nel nome del dio 'Nin.ngish.zi.da' per esempio viene tradotto 'buon albero' diviso in ngish.zid.da, ma alcuni, es. Powell, notano che il cuneiforme per 'ngish' é in realtà 'iz' = fuoco e 'zi' = vita, traducendo 'fuoco della vita'. Sitchin traduce 'gish.zi.da' = 'attrezzo / manufatto / albero della vita')
ngish2 / ngish3 = pene
ngish2.du3 / ngish2.du11 = copulare, praticare sesso (letteralmente 'pene + esercitare / inserire')
ngishbun = banchetto, festa
ngishgal = stazione (anche astrologica, nel senso di 'casa zodiacale')
ngitlam = marito
ngitlam.a5 = prestare attenzione

H:

ha.la = porzione, fetta, parte
ha.lam = essere perduto, dimenticato, distrutto, distruggere (anche avvelenare)
ha.zi = ascia (con il prefisso: urudu)
had2 = puro
har = bracciale, anello, spira

har.ra.an = strada
hash = aprire, tagliare aprendo (es: le ostriche)
hashur = albero del melo
he2.am3 = 'lascia che sia!' (esclamazione), lasciar accadere
he2.du7 = ornamento
he2.ngal2 = prosperità, abbondanza
hi = mischiare
hi.li = fascino femminile, sinuosità
hul = distruggere, rovinare
hul.a = male, malvagità
hul.gig = odiare, provare astio, non amare, disprezzo, odio, ostilità
hul2 = gioire, essere felice, deliziarsi
hul2.la = felice, gioioso
hur = graffiare, incidere, disegnare
hur.sag / hur.sang = complesso montuoso, parte pianeggiante alla base dei monti, cima principale di un complesso montuoso (da hur / kur + sag = montagna + di testa / principale)
hush = terrificante, furioso, terribile

I:

i = venire avanti, lodare
i.bi2 = fumo
i.lu = lamento, pianto
i.shi.ish = risata (derisoria o sarcastic), deridere
i.shi.ish.la2 = essere deriso
i.zi = onde (molto alte)
i.zi / iz.zi = muro, parete, ma anche 'fuoco della vita' (da 'iz[i]' = fuoco + 'zi' = respiro della vita)
i3 = olio, grasso, burro (secondo alcuni: anche particella utilizzata per segnare, in qualche modo, una azione completata)
i3.dul0.ga = olio pregiato

i3.gi4.zu = come se, considerato che
i3.ne.esh2 = adesso, in questo momento (anche 'finalmente')
ib2 = ira, furia, rabbia
ibila = erede
idigna = il fiume Tigri (con il prefisso: i7)
idim = fonte, acque sotterranee, selvaggio
ig = porta, ingresso (anche con il prefisso: gish)
igi = occhio, vista, guardare, osservare, stare di fronte
igi.a.sa6 = essere favorito, visto benevolmente (es: da un dio)
igi.du = chi sta davanti, prima linea (di un esercito)
igi.du8 = guardare, vedere (lett: esercitare l' occhio)
igi.ngal2 = vista, sapienza, comprensione
igi.kar2 = ispezionare, esaminare
igi.nim = sopra, superiore,
igi.ri = guardare
igi.she3 = alla presenza di, di fronte a (spesso si separa davanti al
nome, es: igi d.enki.ke[o .ak] she3 = alla presenza del dio enki)
igi.te.en = maglie di rete
il2 = sollevare, alzare, innalzare
im = terra, terreno, argilla, tavoletta, vento, pioggia
im.a = temporale (da im + a = vento + acqua)
im.ma = anno precedente
im.du3.a = mattone di fango, muro di mattoni
im.du8 = rugiada
im.gid2.da = tavoletta lunga, generalmente di una sola colonna
im.shu = tavoletta piccola da tenere in mano (es: pr gli esercizi
degli scribi)
im.shu.rin = braciere
im.ul8.lu = vento del sud
im2 = strano, straniero
imin = sette, molti
in / in.nu = cannuccia, pagliuzza (per bere), insulto

in.a5 = insultare, abusare
in.di3 = strada
in.nin = signora
in.nu.ha = tipo di frumento
inim = parola, affare
inim.bal = conversare, scambiarsi parole, dialogare, interpretare
inim.dull1 = dire, parlare, raccontare
inim.gi = confermare, garantire
inim.gi4 = rispondere
inim.inim.ma = incantamento
inim.kur2 = cambiare la parola data, cambiare idea, cambiare le carte
in tavola
ir = odore, fragranza
ir.nun = profumo (lett: 'fragranza principesca')
ir.si.im = odorare, annusare (spesso si separa in: ir [...] si.im)
ir3 / arad / arad2 = schiavo, servo (a volte sostituito da 'ir11')
ir7 = colomba
irigal / urugal = mondo inferiore
ish = duna di sabbia
ishab = prete esorcista, mago, incantatore
iti6 = luce lunare
itima = cella, camera nascosta, cappella
izi = fuoco
izi.bar7 = fiammeggiare, emettere bagliore
izi.bar7.bar7.ra = fuoco abbagliante
izi.ngar / izi.gar = torcia
izi.la2 = accendere (un fuoco), purificare col fuoco
izi.mu2 / izi.mud6 = accendere un fuoco (da 'izi' = fuoco + 'mu2 /
mud6' = accendere)
izi.ri / izi.se3 = dare fuoco a qualcosa
izi.te = spegnere un fuoco

K:

ka / kag = bocca, apertura, origine, inizio
ka.al = scavo, pozzo
ka.ash / ka.ash.bar = decisione divina
ka.ba = aprire la bocca, parlare
ka.du8 = spalancare la bocca, grugnire, urlare, ruggire
ka.garash2.a = catastrofe
ka.tesh2 = unificare, unire, unito
ka2 / kan2 = cancello, porta
kab2.du11 = misurare
kadra = offerta
kalla = prezioso
kar = molo, porticciolo di approdo, scappare, abbandonare, portare
via, rimuovere
kar.kid = donna libera, non sottoposta ad un uomo (inizialmente
veniva tradotto con: prostituta)
kar2 = essere chiaro, splendere, accendere, infiammare (anche in
senso figurato, es: provocare)
kash = birra
kash.de2.a = festa, banchetto (a base di birra)
kash4.du11 = correre
kesh2 = essere legato, vincolato, essere chiuso o sigillato
ki = terra (anche il pianeta), terreno, città, luogo (usato come
prefisso per le città-stato)
ki.ba.ngar = sostituire, rimpiazzare
ki.bala = ribelle
ki.bur2 = soluzione (ad un problema)
ki.dar = emergere da terra (usato per esempio per il bitume liquido
che spesso sorgeva da spacchi nel terreno formando pozze)
ki.e.ne.di = gioco, danza, festival

ki.en.gi (-r o -n) = Sumer (lett: ki + en + gi = luogo + signore + giusto comportamento), spesso usato con ki.uri = Akkad (es: lugal ki.en.gi-ki.uri.ke = re di Sumer e Akkad)

ki.gal = grande terra (secondo alcuni il mondo di sotto, dal nome di Eresh.ki.gal = Signora della grande terra)

ki.gub / ki.gub.ba = stazione, costellazione, zona delimitata, posizione

ki.ngar = stabilire, fondare

ki.hul = funerale

ki.mah = tomba, cimitero, luogo di sepoltura

ki.nu2 = stanza da letto

ki.sa2 = pedana, piattaforma

ki.sikil = luogo puro (ma anche: giovincella)

ki.su.ub = prostrarsi (lett: baciare il terreno)

ki.sur.ra = legame, confine, bordo

ki.shar = orizzonte, ovunque (ma anche: inizio / fine della terra)

ki.tum2 = tomba, seppellire

ki.tush = posto a sedere, trono, residenza

ki.u4.ba = forma temporale simile a 'in precedenza - una volta - in tempi lontani'

ki.ul = posto primevo, antico

ki.ulutim = luogo della creazione

ki.us2 = trono

ki.za = prostrarsi, omaggio, rendere omaggio

kid3.kid3.da = rituale

king2 = cercare

king2.a5 / king2.dull = lavorare

king2.gi4 = mandare un messaggio, contattare

kisal = cortile

kishib = sigillo (di solito con il prefisso: na4), documento sigillato

kishib.ra = imprimere un sigillo

ku2 / kug2 = sacro, essere sacro, lucente, puro, argento (il metallo)
ku3.an = ferro (o lega)
ku3.babbar = argento
ku3.dim2 = fabbro, lavoratore del metallo
ku3.luh.ha = argento purificato
ku3.sig17 = oro
ku3.sig17.hush = oro rosso (forse il mercurio?)
ku4 / kur4 / kur9 = entrare, portare all' interno, penetrare,
diventare, essere dichiarato
ku5 / kud = tagliare, tagliato, decidere
ku6 / kua = pesce
ku7 = dolce (anche duplicato ku7.ku7)
ku10 = nero, oscuro (nella forma ku10.ku10 o kukku significa
'oscurità')
kul = maniglia, impugnatura (di un attrezzo, arma)
kum2 = scaldare
kun = coda, canale, foce
kun.zi.da = reseroir, bacino di contenimento
kur = montagna, terra straniera (da alcuni considerato il 'mondo di
sotto')
kur.gal = grande montagna
kur.kur = complesso montuoso
kur2 = essere strano, straniero, differente, ostile (come verbo:
cambiare, alterare)
kur7 = ispettore, supervisore (kun.kur7.ra = supervisore dei canali)
kurun = un tipo di birra o vino
kush2 = essere stanco, esausto (ma anche i verbi: vedere, ponderare,
deliberare, rilassarsi, riposare)
kush3 = cubito (unità di misura circa 50cm), cumulo
kush7 = pagio, frequentatore (anche promesso sposo)

L:

la2 / la1 = appendere, mettere in sospensione, sospendere, diffondere, estendere, legare, attaccare, diminuire, ridurre

la2 = meno, in meno (in operazioni di conto)

lagar = attendente o prete di alto rango

lal3.hur = cera

lil = stupido

lil2 = vento, aria, spirito (ma anche 'comando')

limmu = quattro (il numero)

lipish = cuore, emozione forte, rabbia, coraggio

lu = abbondante, rendere abbondante, moltiplicare (anche riflessivo), essere mischiato (anche figurativamente, per esempio 'confuso', spesso nella forma 'lug')

lu2 = persona, uomo, qualcuno, colui che

lu2.bar.ra = persona straniera, che viene da fuori

lu2.hug.ga2 = persona assoldata (come per un lavoro, operaio, mercenario)

lu2.kar.ra = fuggitivo

lu2.lul = traditore, persona non fidata

lu2.ul3 = umanità, persone, genti, esseri umani (anche nella forma: lu2.ul8.lu)

lu3 / lu / lu2 = essere disturbato, confuso (anche mentalmente, nel senso di instabile, scemo), mischiare

lugal = re, possessore, maestro (dovrebbe essere lu2.gal infatti i glifi sono di LU2 + GAL)

lukur = tipo di prete, sacerdote o sacerdotessa (le sacerdotesse babilonesi chiamate 'naditu')

lul = falso, mentire, essere falso, ingannare, ingannevole, bugia, menzogna, inganno

lul.dul1 = ingannare, parlare in modo ingannevole, mentire

M:

ma.da = terra, landa, distretto, regione

ma.mu / ma mu2 = sogno

ma2 = nave, barca

ma2.addir = traghetto a pagamento

ma2.an.na = barca del cielo

ma2.du3 = costruttore di barche

ma2.gur4 / ma2.gur8 = barca capace di andare sott' acqua (la barca di Ziusudra nel racconto del diluvio é ma2.gur4.gur4 = barca che può rotolare e capovolgersi)

mah = alto, grande, importante

mas.su = leader, capo

mash = metà, una parte

mash2 = capro, vitello

me = potere o decreto divino, silenzio, ma anche 'essere' (la copula legativa nelle frasi, spesso come 'mem'), prefisso locativo in parole composite (vedi: me.a / me.da / me.she3)

me.a = nel posto in cui, ove

me.da = da dove

me.lam2 = splendore, radianza, aura, splendore o luce divina

me.she3 = verso dove

me2 = battaglia, guerra

mes = gioventù, giovane rampollo

mi2.us2.sa2 = genero o cognato, figliastro o fratellastro (da un parente comune)

min2 / min = due (il numero)

min2.a.bi = entrambi

mir = rabbia, essere arrabiato

mitum = armadivina, mazza (di solito con il prefisso 'gish')

mu = nome, fama, anno, linea, riga di uno scritto, voce in un elenco

mu [...] ak.she3 = a causa di [...] (si una con i nomi o sostantivi, es:
mu namtar.ak.she3 = a causa del destino)
mu.im.ma = l' anno scorso
mu.pa3 / mu.pad = invocare, pregare, rivelare, giurare (mu dingir.ra
pa3 = giurare sugli dei)
mu.sar.ra = iscrizione
mu2 / mud6 = crescere, incitare, accendere, produrre fiamme
mu4 = vestirsi, vestito
mu7 = incantamento, suono, magia (spesso duplicato: mu7.mu7)
mud = sangue, creare, generare
mul = stella, pianeta corpo celeste, splendere, essere radiante,
scintillare
munus = donna, femmina
mur = seno
murgu = spalle, schiena
mush = serpente
mush.hush = dragone
mush2 / mush3 = apparenza, aspetto
mushen = uccello (utilizzato anche come prefisso davanti ai nomi di
uccelli, es: mushen.an.zu)

N:

na / na4 = pietra, mattone
na.de5 = spiegare, chiarire, spiegare, avvisare, istruire,
purificare, separare, pulire, tagliare
na.gada = pastore
na.me = qualcuno, nessuno, niente (es: ki.na.me.she3 = in nessun
luogo)
na.ru2 = erigere (una stele, un palazzo)
na4 = pietra preziosa

nam = essere, stato (delle cose), utilizzato per creare sostantivi di condizione (es: nam.arad2 = schiavitù o nam-lugal = regalità)
nam.dumu = figli, i figli (nel loro collettivo)
nam.gal = grandezza, potenza
nam.kal.ga = potenza, potere, forza
nam.ku5 = maledire
nam.mah = maestosità
nam.tar = fato, destino, decidere i testini
nam.zu = sapienza, saggezza
ne.mur = ceneri, tizzoni roventi
ni2 = paura
ni2.me.lam2 = brillantezza spaventosa (un attributo divino)
ni2.ri = opprimere, instillare la paura, terrorizzare
ni2.tuku = essere reverente, rispettoso
ni3 = colui che, ciò che (costrutto impersonale, es: ni3.erim2 = ciò che é maligno, l' avere un comportamento o una attitudine maligni)
ni3.kur2 = (ciò che é) ostile, odioso
ni3.tuku = l' essere ricco, (colui che é) ricco
ni3.zi.gal2 = essere umano, creatura (anche con: 'ngal2' finale)
nin = signora, maestra, possidente, generalmente riferito alle dee ma in soventi casi utilizzato per divinità maschili in qualità di 'proprietari' o 'relazionati a qualcosa' (es: 'nin.girsu' [M] = 'signore del Girsu', diverso da 'nin.mah' [F] = 'grande signora' - secondo Radau, Marchesi e Heimpel suggerisce 'proprietà' o 'influenza' su qualcosa, e non la semplice 'carica di investitura' espressa da Eresh)
ninda = pane, cibo
ninda2 = toro da accoppiamento
ninnu = cinquanta (il numero)
nir = autorità, nobiltà, sovranità
nir.ngal2 = avere fiducia in, confidare in, fidarsi di

nu = non essere (ha anche il valore che indica 'signore' o 'uomo'
quando usato come iniziale nei nomi o epiteti, come il LU2 di lugal -
es: NU.dim2.mud = 'colui he crea e dà forma')
nu2 = giacere, sdraiarsi, stare abbassato (con 'gish' prende il
significato di 'letto' - 'giaciglio')
nun = nobile, principe, principessa, persona di alto rango

P:

pa = stecco, ramo
pa.e3 = rendere splendente o famoso
pa3 / pad3 = rivelare, mostrare, scegliere
pa.bil.ga = nonno antenato (anche con pa4 iniziale)
piring = leone
pu2 = pozzo
puzur5 / buzur5 = segreto, cosa nascosta

R:

ra / rah = colpire, abbattere, incidere (riferito ai sigilli o alle
tavolette)
ri = giacere sopra qualcosa, premere su qualcosa, soffiare
rib = grande, enorme
ru2 = eriggere (un monumento)

S:

sa = corda, legaccio, rete
sa.tu = montagna
sa2 = essere uguale a (in paragoni o calcoli), ammontare a (in calcoli
o tributi)

sa2.se3 = pianificare, decidere
sag7 = essere fatto bene, essere perfetto
sag2.du11 = disturbare, diminuire, dissipare, disperdere (anche sparpagliare)
sang / sag = testa, parte iniziale, fronte, persona, superficie, inizio, primo, principale
sang.du = testa
sang.du11 = completare, raggiungere uno scopo o un fine
sang.gish.ra = omicidio, assassinio, delitto
sang.ki = fronte
sang.men = corona
sang.munush = femmina, donna adulta
sang.nita = maschio, uomo adulto
sahar = polvere, terra, suolo, terreno, sporcizia
sal = delicato, fine, femineo (es: eme.sal = 'lingua delicata' é il dialetto sumero parlato dalle donne e dai sacerdoti)
sar = scrivere, iscriverne (una tavoletta), correre, dare la caccia
si.mush3 = radianza, splendore
sig / si.ig = essere debole, diventare debole, appiattirsi, dimagrire, basso livello, abbattere
sig3 = colpire, abbattere, sbattere, far tremare, terremoto
sig4 = mattone, muro di mattoni
sikil = essere puro, pulito, verginale, pulire, purificare
sikil.la = puro, pulito
sila = strada
sipa = pastore
su = corpo, pelle, mento, famiglia
su3 / sud3 = adornare, spruzzare, aspergere, decorare
sud / su3 = essere lontano, remoto, estendere, prolungare (come ad esempio il nome di Zi.u4.sud.ra2 = 'colui la cui vita é prolungata')
subur / shubur = servo, schiavo
suh2 = confuso, disordinato, intontito

sukkal = subaltrno, rappresentante, messaggero, inviato

sum / shum2 = dare, procurare, fornire

Š:

(Per comodità grafica qui i termini sono riportati con SH)

sha3 / shag4 = cuore, interiore, utero, dentro

sha3.bal = generare

sha3.ba.bal.la = generazione, progenie

sha3.du10 = giovane, bambino, neonato

sha3.ge.du11 = dire tra se e se, dirsi

sha3.hul2 = rendere felice

sha3.kush2 = deliberare, proclamare

sha3.zu = ostetrica

shar2 = essere o rendere numerosi, moltiplicare, moltiplicarsi, 3600 (il numero), ciclo, numerosi, moltitudine, tutto, totalità, parte iniziale o finale, misura sia di spazio che di tempo che descrive una vastità

she8 = piangere, lamentarsi

shesh.gal = fratello maggiore, tutore

shid = contare, recitare, leggere, conto delle linee di una tavoletta

shilig = cessare, far cessare, uccidere, fermare,

shir3 = canzone (con .ra finale diventa 'suonare - cantare')

shu = mano

shu.du3 = catturare

shu.du7 = fare, performare, preparare, completare, perfezionare

shu.du11 = usare la mano, fare

shu.ngar = fare qualcosa in modo corretto o degno, fare un favore

shu.kar2 = inultare, denigrare, diffamare

shu.luh = bagno rituale, battesimo

shu.mu2 = far crescere, innalzare, emergere, pregare

shu.si = dito

shu.shum2 = dare, avere fiducia in
shu.tur = iscrizione
shu.zi = usare/alzare le mani contro qualcuno o qualcosa (figurativo)
shub = far cadere, lasciar cadere, essere caduto, buttare giù,
dismettere, rinunciare
shub.ba = caduto, abbattuto, demolito, abbandonato
shud3.ra2 = dare la caccia, predare
shum = massacrare, maccellare
shum2 = dare, pagare, procurare, fornire, dare un compenso

T:

tab = essere parallelo, raddoppiare, intrecciare, unire, bloccare,
spazzare via, devastare, bruciare
tab.ba = compagno, gemello, assieme
tab2 = bruciare
tag = toccare, profanare, viziare, applicare
tal2 = vasto (spesso con .la)
tar = dividere, separare (es: 'nam.tar' = 'destino tagliato', cioè
che può essere modificato)
te.en = raffreddare, fresco
temen = fondazione, perimetro, fondamenta
temen.sig = gettarele fondamenta
tesh2 = modestia, vergogna, vigore, orgoglio (es: 'tesh2 nu.zu' =
'persona spregiudicata') ma anche: assieme, unitamente (derivante da
'te.esh' usato con altre particelle dàsenso di compartecipazione, es:
'tesh2.dull1' = urlare in coro, in gruppo)
ti / til = vivere, abitare, essere vivo, costola (usato con il
prefisso 'uzu' nei testi di medicina), parte laterale, freccia
(generalmente con il prefisso 'gish')
tibir = primo, primevo
tibira = lavoratore di metalli e/o legno

tigi = percussione, strumento a percussione, tamburo, anche il nome di composizioni musicali di dedica (assieme agli shir.shud e ai bal.bale)
til = completato, essere completato
tin = vino, foresta
ti.an.na = arcobaleno
tud = essere nato, venir generato, far nascere, dare forma, creare (in quest' ultimo caso generalmente 'u2.tud')
tu6 = incantamento, sortilegio
tu10 = colpire, arrecare danno, sconfiggere
tuku = ottenere, avere, acquisire, sposare, suonare uno strumento
tukul = mazza (di solito col prefisso 'gish')
tum2 / tum3 = portare, consegnare, liberare, portare via, adatto a qualcosa, meritevole
tum9 = vento (i mitologici venti, armi di Marduk: 'tum9.mar.du2' = vento dell' ovest; 'tum9.mir' = vento del nord; 'tum9.sa12.ti.um' = vento dell' est; 'tum9.ul3' = vento del sud)
tur = piccolo, giovane, di piccola taglia
tush = sedersi, stabilirsi, risiedere

U:

u = 10 (il numero)
u2 = pianta, erba
u2.a = alimenti, pane e acqua, cibo e bevande
u2.ma.am = animali
u3 = terreno alto o rialzato, come verbo indica 'salire'; anche, inoltre, sonno
u3.ma = vittoria
u3.sag2 = sonno
u4 = luce del giorno, tempesta, tempo
u4.ba = dopo, a quel tempo (sia esso passato o futuro)

u4.bi.ta = dopo quel momento, da allora, da quando
u4.da = quando, se
u4.sakar = luna crescente
u4.sud.ra2 = in tempi lontani (nel futuro), per sempre
u4.tud.da = compleanno, giorno di nascita
u4.ul.la = in tempi lontani (nel passato)
u4.zal = passare il tempo
u5 = montare su qualcosa, salire, cavalcare, trasportare, dirigere verso l' alto, salire a bordo, come sostantivo indica la struttura superiore di qualcosa, es: il tempio in cima alle zigguratt,
u6 = splendore, rapimento (nel senso di estasi), meraviglia
u6.ga = meraviglioso, che ispira grandezza
u6.nir / e2.u6.nir = zigguratt
ub = angolo
ub.shu.ukin.na = assemblea degli dei, luogo di una assemblea
ug = leone
uga = corvo
ugu4 = progenitore, antenato
ung3 = popolazione, popolo
uku2 = povero, persona povera
ul = gioia, felicità
ul4 = fare in fretta, affrettarsi
ulu3 = sud, tempesta
ulutim2 / ulutin2 = forma, formare, creazione (es: 'ki.ulutim2' = luogo della creazione)
um.ma = vecchia saggia, donna anziana
um.mi.a = capo scriba
umun = signore, maestro
un3 = alto, in alto
ur = leone, animale da preda, campione (usato in questa acezione nei nomi)
ur.sang / ur.sag = eroe, guerriero

ur2 = gambe
ur3 = spazzare via, livellare, appiattare, distruggere
ur4 = raccogliere, riunire
ur5 = spirito, umore, stato emotivo, questo, in questa maniera
ur5.gin7 = perciò
ur7 = patrigno
uri3 = sangue
uru = città-statouru4 = arare
urudu = rame
urugal = 'mondo di sotto' (supposto come terra da cui si estraeva il
rame)
ussu = 8 (il numero)
ush2 = morte, morire
ush11 = letale, mortale
ushbar = matrigna
ushu2 = 30 (il numero)
utu /ud = sole, luce del sole
utu.e3 = sorgere del sole, alba, est

Z:

za = pietra preziosa
za.gim = lapislazuli
za.lag = pietra splendente
za3.kesh2 = legare, collegare, apporre saldamente
za3.mi.du11 = cantare o recitare lodi
za3.mu = gine dell' anno
zabar = bronzo
zal = sciogliere (dei metalli), scorrere
zalag = puro, brillante, pietra splendente (con la riduplicazione:
za.zalag)
zi = vita, respiro, soffio della vita, gola

zi.da = dare o portare o mantenere in vita
zid = fedele, giusto, corretto, buono
zid.da = essere corretto, giusto (a volte tradotto come: lato destro)
zig = salire, far salire, innalzare, rimuovere
zi.du = giusto, destra
zir = scivolare, glissare
zi.pa.ang2 = narici, respirare
zi.pa2 = giurare, contrarre giuramento
zi.sha2 = respiro vitale
zi.sha2.ngal2 = ispirazione divina
zi.u4.sud.ra2 = 'colui a cui vita é prolungata', vita lunga
zi3 = farina
zikum = paradiso, cielo
zu = sapere, essere abile, portare a conoscenza, proclamare, saggio,
erudito, persona abile
zuh = ladro, rubare
zuh.a = rubato (il locativo '.a' utilizzato qui in forma discutibile
per descrivere un tempo 'finito')

BIBLIOGRAFIA

- G. Pettinato : I sumeri
- S.N. Kramer : Sumer, alle origini della storia
- S. Seminara : I sumeri e il 'pensiero agglutinante'
- S. Langdon : Sumerian grammatical texts
- S. Langdon : Sumerian liturgy and psalms
- D. Foxvog : Sumerian pantheon
- D. Foxvog : Sumerian glossary
- D. Foxvog : Sumerian grammar
- J.A. Halloran : Sumerian lexicon
- J.W. Bell : List of sumerian deities
- J. Ebeling : Sumerian word order patterns
- S. Dalley : Myths from Mesopotamia
- A. Falkenstein : Das sumerische
- J. Hayes : A manual of sumerian grammar and texts
- E. Chierra : Sumerian epics and myths
- H. Radau : Sumerian theogony and cosmogony
- G. Cunningham : Analysing literary sumerian: corpus-based approaches
- G. Cunningham : The syntax of sumerian multiword verbs
- T. Jacobsen : Sumerian king list
- T. Jacobsen : A history of mesopotamian religion
- Electronic Text Corpus of Sumerian Literature
- D.O. Edzard : Sumerian grammar